Mensile - Anno CXXV - nr. 6
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 6/2001
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Giugno 2001



PEDOFILIA

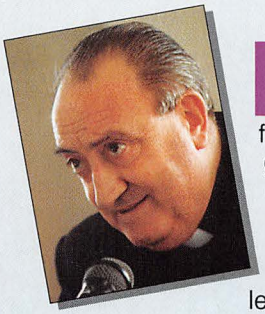
COADIUTORI

IL POPOLO DEL CERRO

di Juan E. Vecchi

QUESTIONI PENDENTI
LA MIA CASA È LA STRADA

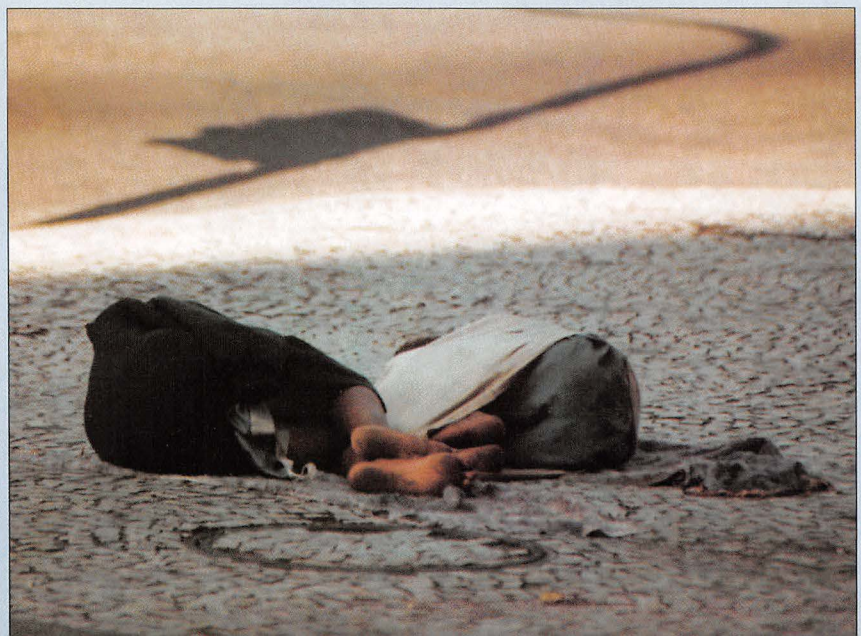
Dal sei al dodici dicembre 1998 i salesiani ebbero, in uno dei saloni della Stazione Termini, un'adunanza internazionale sui *ragazzi di strada*. Non era la prima, raccoglieva l'esperienza di un ventennio.



Il numero delle iniziative in favore dei ragazzi di strada è oggi consistente anche se al di sotto delle urgenze.

Nell'adunanza alla Stazione Termini c'erano educatori giunti da Buenos Aires, Montevideo, Brasilia, Bogotà, Bombay, Calcutta, Mosca, Hong Kong. Ma anche da Palermo, Napoli, Milano. Quanti sono i ragazzi "buttati"? Quanti invece quelli che hanno scelto liberamente la strada? Non è dato saperlo. Ma sono tanti, al sud come al nord del mondo. Nel mio viaggio a Cuba ho visto un annuncio: "Ci sono un milione di ragazzi di strada. Nessuno di essi è cubano". Propaganda naturalmente, ma...

□ **Il problema esiste, eccome!** A volte però si ha l'impressione che parli di più chi conosce di meno! È vero, tra i ragazzi di strada alcuni scippano, altri rubacchiano, altri delinquono, ma non pochi si arrangiano con attività legittime. E quasi tutti trovano nel gruppo un elemento di sostegno. Spesso, purtroppo, il gruppo è in realtà una "banda", una "gang" che condiziona pesantemente; ciò non toglie, tuttavia, che sul loro tipo di vita ci siano pregiudizi e precomprensioni. I ragazzi imparano a muoversi e sopravvivere in un ambiente che percepiscono ostile, lo stato troppo spesso ha un atteggiamento puramente repressivo, la polizia li tratta come delinquenti e, in alcuni paesi, li elimina senza pietà. Esistono però zone in cui i salesiani sono riusciti a inventare qualche programma educativo coinvolgendo nel progetto polizia, amministratori ed educatori.

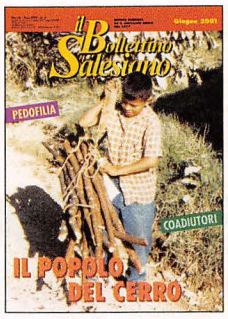




□ **Un discreto numero di salesiani**, dunque, da tempo dedica speciale attenzione a questo genere di ragazzi con progetti ben definiti e meglio organizzati che riscuotono l'ammirata attenzione di governi e dei media. Tali progetti partono... dalla strada. Proprio così: non si attendono i ragazzi, si va loro incontro, non si accolgono, si raccolgono. La prima tappa, l'approccio, è scendere in mezzo a loro, battere le stesse strade per incontrarli nel loro ambiente, per farli sentire a loro agio: sei *tu* a casa loro, non *loro* a casa tua! Alcuni progetti prevedono l'accoglienza in strutture apposite per chi ne ha bisogno. La trafila pedagogica è semplice ed efficace: pulizia, cibo, servizio medico, amicizia e, infine, orientamento. Poi segue la proposta di un tempo di educazione più lungo, per abilitarsi al lavoro conforme alle caratteristiche positive maturate già nella strada.

□ **Quali i motivi che spingono un ragazzino a scegliere la strada** come scuola e dimora? La prima chiamata in causa è la famiglia: la solitudine affettiva, un ambiente domestico poco vivibile e per nulla attento alle necessità del ragazzo, lo spingono al confronto con esperienze molto più allettanti dal punto di vista della libertà, del possesso di un po' di denaro, e perfino della prossimità affettiva. È un dato di fatto che famiglie modeste, ma ricche di affetto, riescono a tenere i figli legati alla propria casa. Fa da

Giugno 2001
Anno CXXV
Numero 6

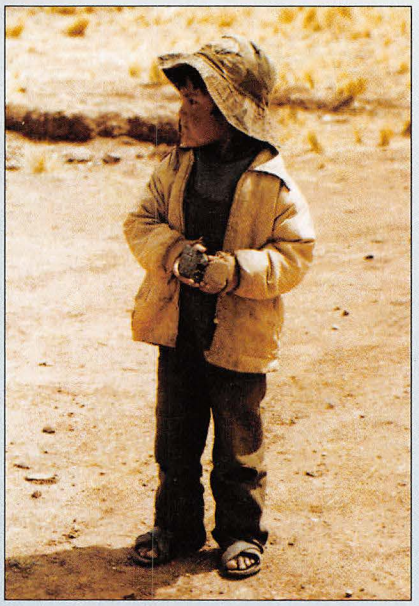


In copertina: Il cerro mixe è abitato da una popolazione fiera della propria cultura e tradizioni; alla conduzione della famiglia tutti concorrono, anche i più giovani. *(Foto: Giancarlo Manieri)*

il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

controaltare il fatto che spesso sulla famiglia pesano condizioni economiche al limite della sopravvivenza, aggravate dalla situazione del paese, da carenze educative, familiari e sociali, da impreparazione, dalla selettività della scuola, dallo sfruttamento, dalla totale mancanza di garanzie e di prospettive.
L'esperienza salesiana dimostra che, sebbene molti valori e dimensioni dell'educazione rimangano compromessi, i ragazzi non perdono né il senso del bene né il buon cuore, né l'apertura a nuove prospettive.



□ **In alcuni paesi, le bande organizzate o i ragazzi abbandonati a se stessi** sono un triste fenomeno sociale... Mi viene in mente il famoso incontro di Don bosco con i ragazzini di Porta Palazzo a Torino, e specialmente quello con Michele Magone. Naturalmente le distanze sono siderali, ma l'attinenza c'è. Don Bosco trasferì all'oratorio la sua prima conquista, Magone, che del moderno ragazzo di strada aveva solo qualche piccolo tratto: oggi non è pensabile anche dal punto di vista dell'efficacia pedagogica trasferire presso un istituto i ragazzi difficili anche se ambienti di accoglienza, programmi in cui possano impegnarsi e amicizie sono indispensabili. **Insomma c'è da adeguare il sistema preventivo alla loro situazione.** □

MISSIONI
12 **Il popolo del cerro** *di Giancarlo Manieri*

CASA NOSTRA
14 **Eppur c'è luce** *di Sabino Palumbieri*

DB NEL MONDO
18 **El Calafate** *di Marina Lomunno*

ATTUALITÀ
20 **Pedofilia** *di Renato Butera*

CULTURA
23 **Il Museo Borgatello in Cile** *di Natale Maffioli*

FMA
28 **Donne in rete** *di Maria Antonia Chinello*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia & nel mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 27 Il doctor J. – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Famiglia Salesiana – 37 Laetare et benefacere... – 38 Riti di passaggio – 40 Lettera ai giovani – 41 Il Mese – 42 I nostri morti – 43 Prima Pagina – 44 Versiglia e Caravario a fumetti – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie
Guerrino Pera - Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)
Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 53 edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 128 Nazioni in cui operano i salesiani.

Don Bosco in the World
È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet: **www.sdb.org**

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>
Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale
Opere Don Bosco, Roma.

di Carlo Di Cicco

NOVI LIGURE CENTO MILLE GIORNI DOPO

La stampa s'è quietata, noi no! Vogliamo dire ancora la nostra su una tragedia che ha scosso le coscienze e deve rimanere viva nella coscienza degli educatori.

Peccato per questo paese del Piemonte, sconosciuto ai più, che facilmente, in futuro, verrà associato al ricordo atroce di un delitto consumato per mano di due ragazzi adolescenti, piombati in una tragedia che ha sconquassato le loro vite, costringendo l'Italia intera a interrogarsi.

□ Ma ora, mesi dopo, ci accorgiamo che quegli interrogativi e quell'imbarazzo rimangono intatti, prepotenti nella mente e nel cuore di ciascuno che si avventuri a chiedersi i perché.
Forse ci sarà più pietà in avvenire per giovani che sbagliano e per educatori impari a un ruolo difficile.
Ma anche più consapevolezza che l'educazione non è una questione di formule magiche che si possono applicare in tutta fretta nei momenti difficili. È un cammino verso la libertà e il suo responsabile esercizio.
E camminando si può cadere, senza preavviso.
Gli indicatori di mercato non servono, come pure sono inutili gli indici di Borsa e lo share dell'auditel con i quali da rampanti maestri si pretende di ridisegnare modelli di vita umana e imporre quali cose debbano contare nell'esistenza.

□ Per gli educatori – giovani o anziani – la storia di Novi Ligure ha costituito e costituisce un bel rompicapo.
Ma almeno una lezione la si può prendere come un punto fermo: interrogarsi è un esercizio che non si fa mai abbastanza quando si tratta di rapporti educativi.
E non per disprezzare quelli che hanno delle certezze, ma per distinguersi da quanti trasformano certezze empiriche in arroganza intellettuale che ritiene superfluo il bisogno di cercare. Scordando, magari, che la ricerca è la condizione stessa della nostra vita terrena.
Il cuore di un uomo e di una donna sono misteriosi e riservano più sorprese dei viaggi nella fantasia di Giulio Verne. Nel caso del cuore di un giovane, il mistero è acuito dalla straordinaria energia di mutazioni continue e impensabili.
Essi stessi, da adolescenti, sono i primi a spaventarsene. Chiedono aiuto e pazienza anche senza parole.

□ Per i grandi la paura è quella dell'attesa, trascorsa almeno apparentemente fuori dal cuore dei ragazzi, anche propri, non capendo quando e con quali scelte si aprirà.
Sono le notti più lunghe degli educatori. Quelle nelle quali i genitori s'interrogano e si scambiano impressioni trepidanti. Quando pensano di aver sbagliato tutto o di cambiare mestiere.
O si lasciano prendere dalla voglia matta di chiudere la partita, morsi dal demone dell'impazienza.

□ Quando ci stanchiamo o ci scandalizziamo dei giovani, registriamo follie sociali più grandi di quelle che essi sanno compiere con cinismo consumato.
Proprio nei giorni di Novi Ligure, quando sommersi dall'orrore, perfino nei dibattiti promossi sotto i riflettori televisivi con intere scolaresche o tra genitori costernati si chiedevano pene esemplari per arginare almeno l'effetto imitazione, le telescriventi di tutto il mondo e i telegiornali annunciavano l'ergastolo per un adolescente quindicenne della Florida che a 11 anni aveva ucciso una bambina di 6 anni.

□ Il mondo moderno va troppo in fretta, ma l'educazione è voglia di dialogo.
Potrà essere difficile, ma non deve mancare. E non possiamo chiedere ai giovani di caricarsi i problemi di una società che sta schiacciando pure noi adulti. Viene perciò la curiosità di sapere se dopo i fatti di Novi Ligure, dopo tante riflessioni a voce alta, qualcuno abbia deciso di fare qualche passo per il cambiamento sociale e familiare. O di cominciare a cercare, come suggeriva Don Bosco, le chiavi per aprire il cuore dei giovani a una ragionevole fiducia. □





Cipriano De Marie

LETTERE AL DIRETTORE



LIBERO MERCATO. Gentile direttore, ho trovato nel BS di febbraio la definizione del "libero mercato" come "sistema" la cui logica "esalta i forti", e via dicendo. Forse prima di parlare di economia bisognerebbe conoscerla e non deviare il discorso su considerazioni di tipo sociologico... Mi pare che il mercato sia una elementare esigenza della società umana perché gli uomini hanno sempre avuto richieste di qualcosa da comprare, o qualcosa da offrire... La legge della domanda e dell'offerta non è invenzione di qualcuno... È il libero mercato che permette di commerciare liberamente e quindi diventa mezzo di relativo benessere anche per gli africani [...]

Luca@...

Caro signor Luca, urge che lei s'informi un po' meglio sul "libero mercato". Il principale teorico di questa "dottrina economica" può essere considerato l'americano Friedman il quale propugnava la tesi che le grandi imprese hanno tutto il diritto di spostare produzione, prodotti e denaro in qualsiasi parte del mondo, dove loro conveniva di più, con assoluta libertà di decisione e movimento, senza la restrizione di chicchessia. Il prezzo da pagare... è la fluttuazione selvaggia dei prezzi. Nel "libero mercato" non ci sono regole, se non quelle di chi vende e/o compera. Lo Stato? Suo compito è esclusivamente garantire la più completa libertà in fatto di scambi, acquisti o vendite, assunzioni o licenziamenti, aumenti o diminuzione di prezzi. E via di questo passo. Chi regge buon per lui, chi non ce la fa... affari suoi! Lei capisce che il grande rischio è quello di mandare sul lastrico milioni di lavoratori, artigiani, braccianti, piccoli commercianti, aziende familiari, ecc. ecc. Per tutto il Sud del mondo, e per tutte le economie deboli questo significa solo una cosa: il fallimento e la fame. Lei se la sentirebbe di sottoscrivere questo tipo di mercato? La questione di fondo è: può esistere una libertà senza regole? Se risponde no, deve ammettere la necessità dell'intervento regolativo di una autority super partes (Lo Stato), ma allora non siamo più nel "libero mercato" ma nella concezione contraria, sostenuta dall'economista inglese Keynes, che affermava che il sistema capitalistico di "libero mercato" non è in grado di assicurare la piena occupazione delle risorse, il che è come dire che i rischi del "libero mercato" sono molto più grandi che non quelli del mercato regolato. Aveva ragione Dostoevskij che (legga in proposito "Demoni") sentenzia sicuro che partendo dalla assoluta libertà si arriva al dispotismo assoluto.

NOSTRI SOLDI. Egregio direttore, io non sono andato a votare. Il motivo è semplice: ho voluto protestare per lo spreco di denaro pubblico, quindi anche del mio. Lei sa quanto ci costa un deputato e i privilegi che ha? Glielo dico io, poi lei mi dica che ne pensa. Sarò schematico, e le ricordo che le cifre sono arrotondate "per difetto", cioè verso il basso. Insomma ci mancano i "rotti".
Stipendio: **37** milioni al mese.
Portaborse: **7** milioni al mese.
Rimborso spese generico: **1** milione al mese.
Rimborso spese affitto: **5,5** milioni al mese.
Rimborso spese viaggi: **5** milioni al mese
Non è finito qui, perché poi ci sono i seguenti servizi gratis: telefonino, tessera del cinema, tessera del teatro, tessera dell'autobus, francobolli, viaggi aerei, piscina e palestra, tribuna d'onore allo stadio, biglietti del treno, biglietti aerei, clinica, ristorante (pare che nel 1999 abbiano speso quasi tre miliardi solo per mangiare e bere gratis), corsi di lingua, giornali e riviste. Più hanno l'auto blu con relativo autista. Per farla breve la camera dei deputati ci costa più di 4 milioni al minuto. Ma le pare giusto?

Bavero@...

Che le devo dire? Non sono un esperto. Certo la cosa vista così fa una certa impressione. Interpellato un amico deputato, mi ha risposto che la responsabilità è tanta, perché sei sotto tiro 24 ore su 24, che non hai più privacy, che vivi in perenne tensione, che devi dimenticarti la famiglia, devi difenderti dagli assalti di fan, di malintenzionati, di sbruffoni, ecc. ecc. E forse è tutto vero. Comunque mi è anche balenato il pensiero che siano disagi "cercati, voluti, bene accettati", constatato l'ignobile arrembaggio alle poltrone, l'accanimento con cui le difendono e le alchimie per non perderle. Dice un proverbio ben noto: "Chi è causa del suo mal, pianga se stesso". Ho l'impressione che si pianga così bene in Parlamento!...

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

SONO DI SINISTRA. Caro direttore sono solo una ragazza di 13 anni... Ti scrivo perché la mia condizione familiare è particolare. I miei genitori hanno un lavoro con stipendio sostanzioso e sono pure simpatici. Hanno un difetto: sono di estrema destra. Io invece ho delle idee di centro-sinistra. Tutto cominciò quando ero col mio ragazzo. Un suo amico si avvicinò e cominciò a parlare di politica. Sentivo che erano le mie idee, e così decisi di fare la tessera della "sinistra giovanile" tramite questo ragazzo che ne era il presidente... Appena avrò 14 anni... Rimane un problema; come dirlo ai miei genitori?

Lux Lucis

Cara Lux Lucis (è da molto che studi latino?), non pensi sia più conveniente che, prima di prendere decisioni così importanti, tu facessi un po' più di "lux" nella tua testa? E che ci riflettessi da sola, considerando i pro e i contro, senza accettare convinzioni precotte né dei tuoi genitori né del tuo ragazzo, né dell'amico del tuo ragazzo, ecc.? Il quale "amico" essendo il presidente della "sinistra giovanile" non poteva che presentarla come un'associazione "super tra le super!". Logico! Pretendere il contrario sarebbe come aspettarsi che il venditore di salsicce dicesse di comprare la sua merce perché... è fatta con carne marcia! Quel che voglio non è esortarti a iscriverti alla "destra giovanile!", io non faccio propaganda politica, faccio l'educatore, ed è proprio in forza di questo che ti dico, cara latinista in erba, che a 13 anni, per genio che tu sia, è tempo di ricerca non di decisioni.

SANTI E ISTITUZIONI. Illustre direttore... come mai sul Vangelo Gesù non parla mai né di santi, né di istituzioni, anzi egli era contro il paganesimo e l'idolatria. Le processioni non assomigliano forse ai riti pagani? I santi non si possono paragonare agli dei dell'Olimpo? Qual è la differenza tra una preghiera al dio sole e quella

a sant'Antonio? E quando mai Gesù ha parlato di gerarchia ecclesiastica? E in passato la Chiesa non ha sempre approfittato per prendersi il potere temporale?...

Maria Ausilia M. (Catania)

Cara Maria Ausilia, ti ricordo le parole di Gesù: "Chi siete andati a vedere nel deserto, un damerino, o un ***profeta****? Sì, vi dico, un profeta". (Lc 7,24; Mt 11,7). Ora per gli ebrei i veri uomini di Dio, cioè i santi, erano per l'appunto i profeti. E, dice ancora il Vangelo, che Erode aveva timore di Giovanni sapendolo un uomo* ***santo*** *(Mc 6,20). Non solo, ma Gesù parla anche, guarda caso, di istituzioni. Egli stesso infatti ha fondato la Chiesa, creando il gruppo degli apostoli e mettendoci un capo (né il più santo né il più acculturato), e investendolo di autorità su loro e sui discepoli: "Pasci i miei agnelli... e le mie pecorelle! Ciò che legherai sulla terra lo sarà anche nel cielo..." (Gv 21,15-17). Ha anche parlato di gerarchia quando ha scelto i dodici come propagatori del suo messaggio. Sapeva molto bene che senza istituzioni non c'è organizzazione che tenga, regna il disordine e l'anarchia, per cui, ai suoi stessi discepoli non esita a dire: "Date a Cesare quello che è di Cesare!". (Mt 22,17-21). Là dove due o tre decidono di fare qualcosa insieme, fondano immediatamente una società, una organizzazione, una istituzione, una s.r.l., una s.p.a., insomma danno valore giuridico alla fondazione. Solo che per Gesù il nome del potere è "servizio". Ora non sempre Gesù è stato seguito su questa via... ma è cosa umana, e ciò non pregiudica né l'istituzione né i suoi scopi. I nodi un giorno verranno al pettine. Quanto poi ad approfittare del potere (spirituale) per conquistare il potere temporale, beh, storicamente non è proprio avvenuto così. Ma questo mi porterebbe fuori del seminato e di una risposta per sommi capi.*

Le processioni*? Tutto ciò che si fa dipende dalle intenzioni con cui lo si fa. Pensa a una gara podistica di quelle che si organizzano generalmente nei paesi: c'è chi ci va per fare una scampagnata, chi per distrarsi e divertirsi, chi per salutismo, chi per vincere, chi semplicemente per mettersi in mostra... Una processione è fatta, nelle intenzioni della Chiesa, per esprimere la propria fede, o per onorare un uomo che può essere modello di carità, di speranza, di fede, ecc. Le processioni non hanno altri scopi, e certo non sono riti pagani... I riti pagani sono altri, vedi per esempio certi cortei con grandi cartelli di Madonna (leggi bene e non confonderti: parlo della cantante!). No, i santi, cara Maria Ausilia, non sono dèi; a volte anzi sono grandi peccatori che hanno dimostrato a tutti, sulla loro pelle, come si può vincere la battaglia contro il male. La processione riconosce questo loro sforzo eroico, non la loro divinità, che oltre a una grande balla sarebbe anche una estrema sciocchezza.*

IL CANONE RAI. Gentile direttore, sono uno che purtroppo ha già pagato il canone RAI-TV. Dico purtroppo perché, nonostante il mio apparecchio televisivo venga utilizzato pochissimo (quasi esclusivamente per programmi ludici e/o didattici), il mio denaro, quelle benedette 179 mila lire, viene incassato e vomitato per trasmissioni che offendono la dignità di tutti noi cattolici... Preferirei che venisse utilizzato per opere buone...

Giovanni, Torino

Caro signor Giovanni, certe trasmissioni non offendono solo la dignità dei cattolici ma dell'uomo, sic et simpliciter. Molte sono piene di niente, molte sono piene di falsità, e, quel che è peggio, si chiamano trasmissioni verità; molte fanno vedere la realtà, ma solo quella più truculenta; altre ancora ci prendono per i fondelli e ci credono degli imbecilli... Ci vuole pazienza. Ma non per sopportare le grandi finzioni che ci propinano, no, parlo della pazienza per mettersi alla ricerca – sia benedetto lo zapping! – di qualche programma sopportabile. Perché qualcuno ce n'è. È che bisognerebbe farsi pagare dallo stato il tempo che si perde in questa affannosa ricerca... e allora probabilmente dovrebbe restituirci tutti i soldi e un po' di più!

APPELLI

Faccio collezione di schede telefoniche. Chi mi può aiutare? E vorrei fare amicizie. Sono un ragazzo di 14 anni. **Modica Cristian, via Passogatta, 58 – 97010 MODICA (RG).**

Cerco calendari religiosi anno 2000 (tascabili o da muro). Se li avete ancora non buttateli, inviateli a: **Calissi Daniela, Via P. Nenni, 36 – 24060 GANDOSSO (BG).**

Exallieva salesiana scambia francobolli, banconote, immaginette, carte telefoniche, cartoline nuove e usate. Inviare mancolista e primo materiale per iniziare. **Ughetto Piampaschet Paola, Via Borgata Grangia Marin, 62 – 10090 GIAVENO (TO).**

Scambio francobolli nuovi/usati, cartamoneta, santini, schede telefoniche usate, cartoline nuove... **Monica Piatto, Via Olevano 115/B – 10095 GRUGLIASCO (TO).**

Scambio francobolli, carte telefoniche, santini e cartoline. Aspetto. **Tiziana Giai Levra, Via S. Michele, 49 – 10094 GIAVENO (TO).**



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

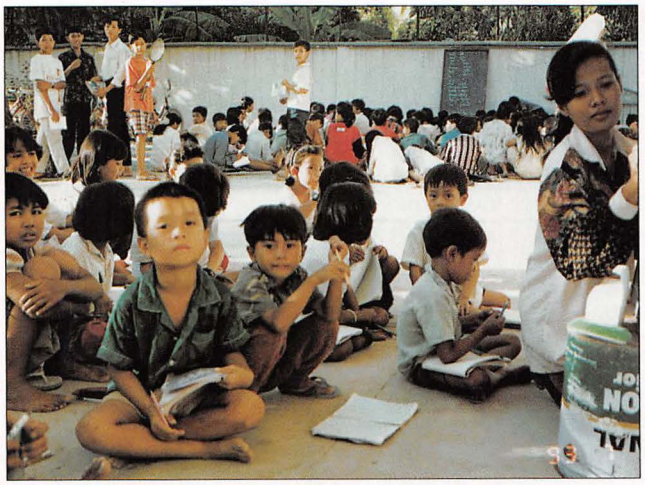
IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org

PHNOM PENH, CAMBOGIA

BUON COMPLEANNO, CAMBOGIA!

La missione FMA in Cambogia compie 7 anni. La presenza è iniziata nel 1993 a Tuol Kork, col *Don Bosco Vocational Training Center for Girls*, che ha accolto giovani dai 15 ai 24 anni, la prima generazione del dopo-Pol Pot. Le suore lavorano su diversi fronti: sanità, formazione professionale, promozione della donna, alfabetizzazione, ma soprattutto educazione ai valori. Le prime 15 allieve si sono moltiplicate e il Centro ha via via acquistato credibilità presso le organizzazioni, le imprese nazionali e le autorità cittadine. Nel 1997, si è resa necessaria l'apertura di un altro Centro a Teuk Thla con nuovi corsi e l'accoglienza nell'internato delle giovani provenienti dai villaggi più remoti. Le exallieve diplomate sono ora le prime collaboratrici delle suore: grazie a loro è stato possibile avventurarsi nelle zone dell'interno, e aprire scuole professionali nei villaggi. La qualità pedagogica è stata notata anche presso il ministero dell'Educazione: una suora segue, da quest'anno, alcune insegnanti e le giovani di Schun.





GATENGA, RWANDA

IL CARDINALE ETCHEGARAY AL CENTRO GIOVANILE

Il 10 febbraio 2001 il Centro Giovanile di Gatenga ha ricevuto la visita del cardinale Etchegaray, nella ricorrenza del 1° Centenario della Chiesa in Rwanda. Il cardinale è stato accolto dal superiore regionale don A. Rodriguez Tallon, dai salesiani di Gatenga, e da una moltitudine di giovani e bambini con canti e danze, musica e tamburi, discorsi e regali, acrobazie e giochi di abilità. La festa è stata varia e divertente, tanto che il Cardinale, contagiato dalla loro gioia, si è messo a tambureggiare, danzare, ridere, applaudire: si è sentito a suo agio nella casa di Don Bosco. Per i numerosissimi intervenuti è stato un momento indimenticabile.

QUITO, EQUADOR

L'UNIVERSITÀ SALESIANA OCCUPATA





Don Luciano Bellini, Rettore dell'Università Politecnica Salesiana di Quito, e don Eduardo Delgado, pro/rettore, sono stati i mediatori tra il Governo e gli indigeni che avevano occupato, consenzienti le autorità accademiche, l'Università dopo che il Governo aveva varato dei provvedimenti restrittivi a livello economico che avevano provocato la rivolta di migliaia di indio. Il difficile negoziato ha avuto esito positivo con la firma, il 7 febbraio u.s., di un accordo che, riconoscendo le giuste rivendicazioni degli indigeni, ne ha consentito il ritorno ai luoghi d'origine, permettendo alla struttura universitaria di riprendere i corsi accademici. La presa di posizione dei salesiani a favore degli indio e la loro mediazione sono state viste favorevolmente non solo dalla Chiesa equadoregna, ma anche da larghi strati dell'opinione pubblica.

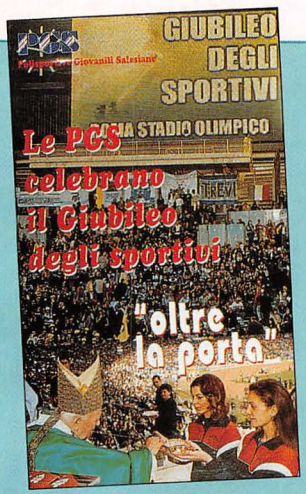
BERLINO, GERMANIA

LOTTA ALLA EMARGINAZIONE

La "Lotta alle nuove povertà e all'esclusione dei giovani in Europa" è stato il tema dell'Incontro Europeo per gli Incaricati salesiani del settore disagio ed emarginazione. L'incontro si è realizzato al "Don Bosco Jugendheim" di Berlino dal 9 al 12 febbraio 2001. Promosso dal Dicastero per la Pastorale Giovanile, vi hanno partecipato 26 incaricati provenienti da tutto il continente.

Tra le finalità: impegnarsi contro l'esclusione sociale dei giovani in Europa; mettere in comune le esperienze di formazione degli educatori nelle opere per i giovani a rischio; avviare la preparazione di una riflessione dell'Europa Salesiana sul tema dell'immigrazione; costituire delle équipes di coordinamento interispettoriale sullo schema dell'organizzazione delle tre regioni dell'Europa Salesiana.
Il lavoro che si sta realizzando in Europa in questo settore è notevole e importante, sia per la qualità, e la varietà dei campi toccati, sia per la quantità di persone, religiosi e laici, che vi sono impegnati.





Le PGS ricordano con una videocassetta l'evento indimenticabile del Giubileo degli sportivi quando, il 29 ottobre dello scorso anno, quasi tremila atleti dei più di 100 mila aderenti alle "Polisportive Giovanili Salesiane" sono accorsi a Roma e hanno vissuto una giornata ricca di suggestioni ed emozioni.
Il clou si è avuto all'Olimpico dove si sono ritrovati in 80 mila. Canti, coreografie multicolori, gare, e molti "grandi", dello sport e non, presenti: da *Samaranch* a *Petrucci*, da *Rivera* a *Rutelli*, e poi *Totti*, *Batistuta*, *Inzaghi*, *Davids*, *Cordoba*... E ancora *Trapattoni*, *Capello*, *Ericson*...
La videocassetta tutto annota con diligenza e, nella sua parte centrale, registra il magistrale discorso del Papa, uno che di sport se ne intende, e il "Manifesto" che deve ispirare lo sport cristiano e non.
Più che un ricordo, il video vuole essere uno strumento cui ispirarsi per attuare uno sport davvero educativo, capace di trasmettere forti ideali e valori perenni.

FILATELIA

a cura di Roberto Saccarello



Continuiamo a dare conto della abbondante e originale emissione filatelica inerente all'anno Giubilare che ha avuto caratteristiche particolari e resterà certamente negli annali della filatelia mondiale.

FILATELIA GIUBILARE DEI CAVALIERI DI MALTA

Il Sovrano Militare Ordine di Malta ha inaugurato il III millennio con una serie celebrativa dell'Anno Santo 2000. L'emissione comprende un francobollo da 12 scudi riproducente un mosaico di Gino Severini, conservato nella cattedrale di Cortona, raffigurante Cristo benedicente in atto di mostrare il suo Cuore all'umanità, e un foglietto da 20 scudi illustrato dallo stesso soggetto e impreziosito, in basso, da un fregio allegorico, pure creato dal grande pittore cortonese.

Così le poste Magistrali hanno onorato degnamente la collezione "Sulla via del Giubileo del 2000" incentrata sulla Passione di Cristo, contemplata attraverso gli splendidi cartoni della Via Crucis dello stesso Severini esposti al Museo diocesano di Cortona. L'opera, commissionata nel 1945 da monsignor Francolini, come adempimento di un voto fatto a santa Margherita per aver protetto la diocesi dalle violenze della guerra, venne poi trasformata in mosaico.

La Via Crucis è stata proposta in dentellati dallo SMOM attraverso tre distinte emissioni: la prima (1997) composta da quattro valori; la seconda (1998) e la terza (1999), rispettivamente, di cinque. Contemporaneamente, gli stessi soggetti sono stati riportati anche su cartoline illustrate. Tutte le emissioni giubilari sono ancora disponibili presso le Poste Magistrali.

Per saperne di più: ☎ 0761.307124

100 anni fa

Nel BS giugno 1901 cogliamo due notizie, la prima da Macerata, la seconda da Riva di Chieri.



Istituto salesiano di Macerata.

MACERATA – Buon cuore giovanile. – I giovanetti dell'Istituto Salesiano di quella città, in occasione della visita loro fatta dal Missionario D. Guido Rocca, fecero l'offerta di 15 lire per le nostre Missioni, privandosi tutti di una parte del piccolo peculio, depositato presso il prefetto dell'Istituto, per i loro minuti piaceri. Iddio benedica il loro buon cuore, conservandoli sempre caritatevoli nel corso della loro vita, e l'esempio bello trovi numerosi imitatori.



Asilo delle FMA di Riva di Chieri.

RIVA DI CHIERI – La prima gara catechistica. – Togliamo dalla *Scintilla* di Chieri del 13 aprile: "Nei locali dell'Asilo Infantile *Serra Paolina ved. Marone*, affidato alle cure delle suore di Maria Ausliatrice (si fece) […] *la prima gara catechistica.* […] Viva la lotta tra le venti gareggianti su tutta la Dottrina cristiana, ma infine ne rimangono in piedi solo più cinque, le quali dopo mezz'ora di lotta sono ancor tutte a posto, né più avrebbero finito se il Direttore dell'Oratorio S. Teresa non avesse proclamate vincitrici tutte e cinque quelle giovinette con ugual premio – un vestito intero – provvedendo egli stesso alla spesa non indifferente pei quattro premi in più […]
Ecco i nomi delle vincitrici che diamo a titolo d'onore: Ferrero Maria, Pennazio Anna, Marocco Marianna, Gamba Teresa, Pennazio Vittoria. Onore al merito!



TUCUMAN, ARGENTINA

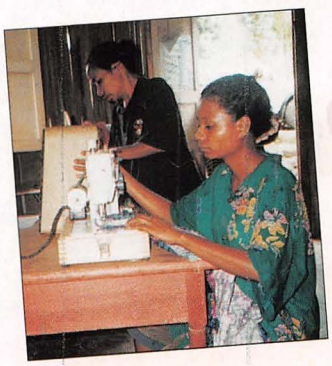
PASTORALE INDIGENA

Si è svolto dal 30 ottobre al 3 novembre 2000 a Tucuman il 1° Incontro internazionale di comunità autoctone. Suor Ana María Cortada, dell'Équipe nazionale per la pastorale indigena, vi ha partecipato. Numerose le etnie rappresentate: cherokees, misteks, mayas e atzecas, mapuches, guaranies e tante altre. Era la prima volta che etnie del nord e del sud si incontravano. Quasi una profezia di un dialogo che ha condiviso doni, ricchezze, tradizioni di culture ancestrali. Le conferenze hanno focalizzato alcuni temi di attualità: globalizzazione e popoli aborigeni, ecologia e biodiversità, medicina tradizionale e moderna, legislazione e identità culturale.

WAILILI, TIMOR EST

LABORATORIO DI SARTORIA

Dodici ragazze che hanno frequentato il corso di sartoria presso la scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Venilale (Timor Est), hanno progettato di fondare una cooperativa e impiantare un laboratorio di cucito nel loro villaggio di Wailili, sia per soddisfare le esigenze delle loro famiglie, sia per cucire vestiti e venderli. Non avendo una sede, hanno pensato che poteva servire allo scopo la vecchia chiesa della parrocchia, non più usata dopo la costruzione di quella nuova. Poi si sono rivolte all'Ufficio Missioni dell'Australia perché le aiutasse nell'impresa. L'Ufficio ha fatto appello ai benefattori, e così sono arrivati aiuti in denaro e in natura. Tra i doni c'erano macchine da cucire, scampoli di cotone e di altri tessuti. Così il laboratorio ha iniziato a funzionare dalle otto a mezzogiorno da lunedì a sabato, e sembra che le cose comincino ad andare bene. Le ordinazioni sono sufficienti e i guadagni, benché minimi essendo una zona molto povera, permettono loro di ripartirsi un gruzzolo ogni mese per poter tirare avanti la famiglia e sostenere la piccola azienda. L'importanza della cosa, fa notare il salesiano padre Lynch, consiste nel fatto che si tratta di un'impresa pensata, organizzata e gestita tutta e solo da donne, cosa che ha del miracoloso a Timor.

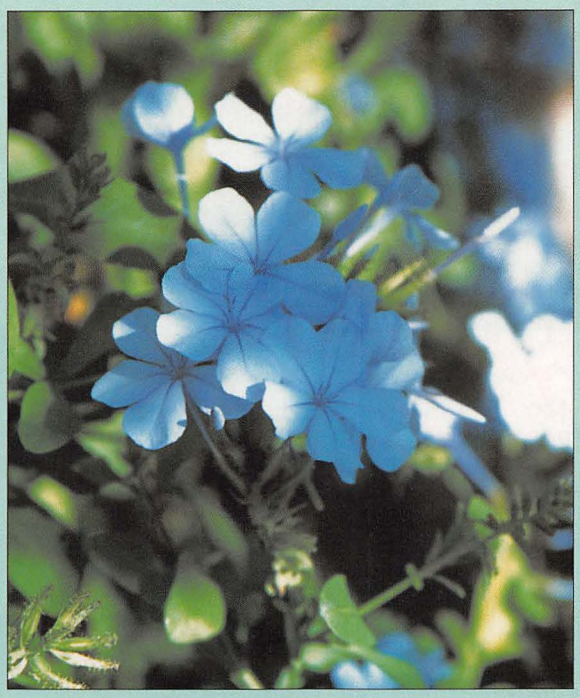


Adriano Gelmini

IL GELSOMINO

Un'incantevole pianta ornamentale, da secoli utilizzata per la produzione di essenze profumate

È un arbusto rampicante della famiglia delle oliacee. Ne esistono circa 150 specie. Il *grandiflorum* è forse il più diffuso: robusto, glabro, con rami striati e foglie imparipennate, opposte e composte di tre paia di foglioline lanceolate. La corolla normalmente è bianca, il calice è pentafido, il frutto è una bacca dal guscio resistente e coriaceo. Arrivò verso il 1500 in Toscana. Un ricco signore era riuscito a procurarsene una piantina che fece collocare nel suo giardino con l'ordine di non parlarne ad alcuno, di non regalarne, né venderne. La fidanzata del giardiniere però ne sottrasse un rametto, lo coltivò a casa sua, lo moltiplicò, e cominciò a venderlo, guadagnando tanto da potersi permettere una bella dote e sposare il suo amato.



Ardea Montebelli

In India il gelsomino era associato alla bellezza femminile; un poeta sanscrito canta soddisfatto le grazie della sua donna, "delicata quanto il gelsomino". La donna indiana ci teneva a ornarsi il capo coi gelsomini e a profumarsi con la sua essenza.

In Cina era di moda sotto la dinastia Han che regnò dal 200 al 220 d.C. Prima dell'alba i fioristi uscivano a raccogliere i boccioli ancora chiusi per poi rivenderli sui mercati: erano ricercatissimi non solo per ornare i capelli, ma specialmente per profumare il tè.

In Egitto era conosciuto e molto apprezzato dai Faraoni.

I letterati orientali hanno tratto da questo fiore infiniti spunti per poesie e prose poetiche. Ma anche i nostri lo conoscono bene.

"*Vide un uomo in camicia, seduto per terra,*
con le spalle appoggiate a una siepe di gelsomini" (Manzoni)

"*S'abbracciava per lo sgretolato*
muro un folto rosaio, un gelsomino" (Pascoli)

"*Fra l'aria del meriggio*
ch'era uno svenimento
le ho colto
arance e gelsomini" (Ungaretti)

"*Recate insieme, o vergini, le cocche*
dell'alabastro, provvido di fresca
linfa e di vita, ahi breve! ai giovanetti
gelsomini" (Foscolo)

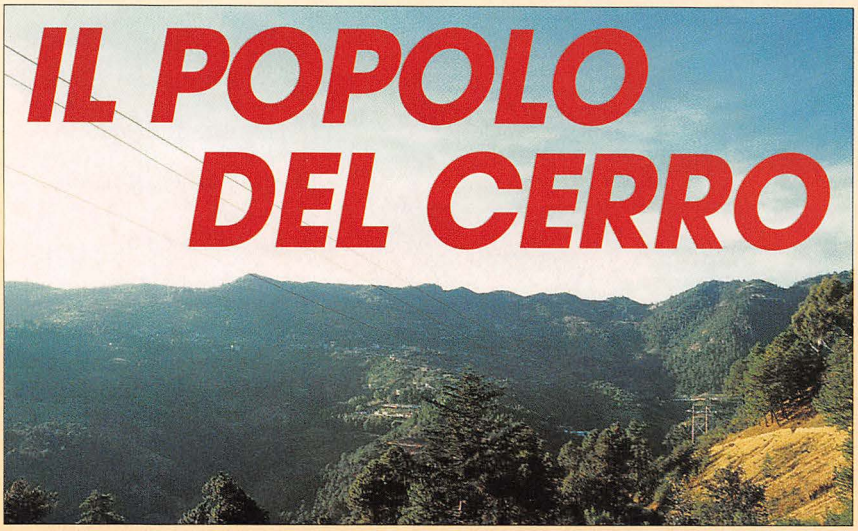
E non va dimenticata la testa coronata di gelsomini di un angelo che affianca la celebre "Madonna col Bambino e san Giovanni" di **Sandro Botticelli**, conservata a Roma nella Galleria Borghese.
Nella iconografia religiosa occidentale per il candore dei suoi petali, la forma stellata della sua corolla, il gelsomino orna, decora, accompagna figure di santi, di angeli, di Gesù, ma specialmente della Madonna. □



Ardea Montebelli

Tre giorni sulle montagne dei Mixe, popolo fiero della propria

IL POPOLO DEL CERRO

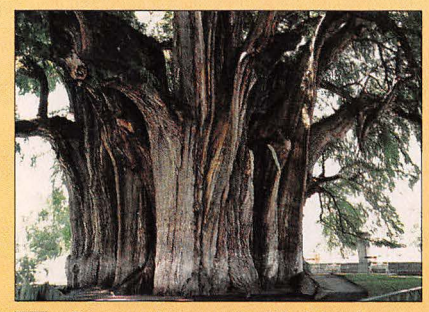


di Giancarlo Manieri

Da Oaxaca a Matagallinas, nel cuore del cerro mixe. Il tule, *il* nopal, *l'agave tequilana. I Mixe e i salesiani nella montagnosa foresta dello stato più indigeno del Messico.*

L'avventura cominciò a Oaxaca, capitale dello stato omonimo, città con forte caratterizzazione coloniale, dove la popolazione indigena raggiunge il 70% del totale. Il primo incontro è stato... con il *tule*. È un albero il *tule*, e dicono sia il più grande del mondo, coi suoi 20 uomini di diametro e 2000 anni di veneranda età. Il *tule*, la sua immensa chioma mi ha preparato all'impatto con la foresta dei Mixe.

La strada si arrampica per più di due ore di curve adornate, si fa per dire, di buche, fosse, dossi, avvallamenti, massi, breccia, fango... Immaginavo come potesse essere solo qualche anno fa, quando ancora non era asfaltata. Dopo un'ora di cammino eri in mezzo alle montagne, circondato e sovrastato da picchi ricoperti di ogni sorta di arbusti, cespugli e alberi: pini, quercie, *nopal* (gli spinosissimi fichi d'India), cactus, *papaia*, *ixtle*, *platanos* (banani, non platani), ma anche da coltivazioni di *manguey* che poi è l'agave tequilana, la pianta grassa che regala ai Messicani la *tequila* e ai Mixe il *mezcal*.



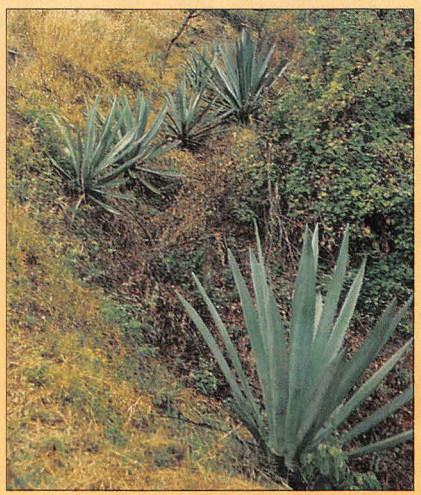
Oaxaca: la maestosità del *tule*, l'albero più grande e più vecchio del mondo.

MATAGALLINAS

Dopo poco meno di trecento curve ecco Matagallinas, "ammazzagalline", con ogni probabilità un antico luogo per i sacrifici a *Papá y Mamá*, il singolare nome di Dio presso i Mixe, cui per antica tradizione si sacrificano volatili per ingraziarsene i favori. È un avamposto missionario dei salesiani in pieno territorio indigeno. La missione ha semplici e funzionali strutture atte ad accogliere ragazzi e ragazze che, se non trovassero ospitalità stabile, non avrebbero alcuna possibilità di scolarizzazione, date le distanze di molte residenze indigene dalla scuola. Poco più di un villaggio Matagallinas, nel quale i primi viventi incontrati all'entrata sono state, manco a dirlo, delle galline! Poi i ragazzi e le ragazze della missione, curati da salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e volontari. La vita nella residenza salesiana passa tra scuola, lavoro, gioco, preghiera, musica, danza, canto e... *tortillas*! Gli ingredienti della pedagogia salesiana, insomma, concentrati nella triade di Don Bosco: Pane (cioè *tortilla*), Lavoro e Paradiso. I volontari costituiscono il "pezzo forte" della missione, veri



Lezione di danza alle ragazze mixe della missione di Matagallinas.



L'agave tequilana da cui si ricavano la *tequila* e il *mezcal*.



La missione Don Bosco di Matagallinas.



Scorta di *tortilla*, il pane messicano, nella missione.

assistenti salesiani, o meglio, angeli custodi dei giovani mixe: li seguono, attenti a ogni loro necessità, li stimolano, li rimproverano, li aiutano, giocano con loro, amati e rispettati da tutti.

LA COMUNITÀ MIXE

Disseminate tra le montagne e protette dalla foresta ci sono dodici stazioni missionarie che costituiscono la prelatura mixepolitana di Oaxaca. Fanno capo ad Ayutla, sede prelatizia e perciò residenza del vescovo dei Mixe, che da quest'anno è l'ex ispettore salesiano padre Felipe Gallardo.

Un popolo fiero del suo passato quello mixe, le cui origini si perdono nella leggenda, un popolo nobile che solo la civiltà dei consumi può intaccare e stravolgere nelle sue più radicate tradizioni, un popolo unito come pochi altri, i cui piccoli pueblo o municipi sono regolati da inveterate tradizioni, attraverso un'organizzazione che non ha l'uguale.

Uno degli elementi fondanti la società mixe è la comunità. In un pueblo tutto si compie sotto l'egida della comunità. Rotta questa, si debilita la vita del paese… e non esiste peccato più grande! Terra, casa, campi, chiesa tutto è gestito dalla comunità, tutto appartiene alla comunità. L'autorità mixe non ha il potere di prendere decisioni da sola. Si decide tutto e solo in assemblea, comunitariamente vengono affrontati e risolti i problemi della gente. Gli accordi che si raggiungono nella riunione plenaria sono legge per tutti, benché non siano codificati in nessuna parte. La "parola parlata" ha più forza della parola scritta, e tutti hanno il diritto di parlare nell'assemblea del pueblo.

Per il mixe è importante condividere, non accumulare, e fondamentale è il *tequio*, il lavoro comune gratuito a favore della comunità, non il lavoro privato retribuito. È dunque l'assemblea il vero governo. Tutto è dovere di tutti. L'autorità eletta è puro servizio: organizza il *tequio*, la festa, la scuola, le cerimonie per la nascita e la morte. Col *tequio* si costruiscono ponti e canali; si manutengono strade, si organizzano servizi di nettezza urbana, feste, funerali…

LA TERRA, I BIMBI

La terra è *Madre Tierra*, ed è sacra. Un tempo la terra mixe non era ferita da strade, alla foresta bastavano i sentieri. Da quando è entrata la scavatrice ad aprire vie di comunicazione, ogni volta che succede qualche incidente, senti ancora dire con convinzione dagli anziani: "*Madre Tierra* è arrabbiata". La foresta è sacra quanto la terra, non fa paura né di giorno né di notte. I bimbi mixe si fanno ore di cammino attraverso la foresta per raggiungere la scuola, il villaggio, la chiesa… C'è una regola tacita, una regola non scritta, come tante nella cultura mixe: quando un'auto, un camioncino, un pullmino incontra qualcuno si ferma e lo fa salire a bordo. Ho incontrato bambini di otto/nove anni tutti soli, quand'era già buio pesto. La *Crysler* a cassonetto della missione si riempiva ad ogni spostamento, e a destinazione immancabilmente scattava il rito del ringraziamento. A volte erano donne cariche come muli (le donne mixe lavorano più degli uomini), a volte ragazzini – saltavano su con disinvolta bravura – come Marco, 11 anni, cui è dedicata la copertina, che tornava al villaggio dopo essere stato nella foresta a far legna. Il pesante fascio era tenuto dal *mecapal*, una specie di imbracatura per la fronte che permette di reggere grossi pesi…

I Mixe! Un popolo che ha molto da insegnare alla civiltà del consumo…

(continua)

(Servizio fotografico dell'autore)



Anche i ragazzini aiutano la famiglia.



La donna mixe lavora quanto e più degli uomini.

Esiste solo la "via della croce"? Una proposta salesiana

EPPUR C'È LUCE!

di Sabino Palumbieri





Il Rettor Maggiore dei salesiani davanti a una stazione della *Via Lucis* a San Callisto di Roma.

***Scriviamo ancora sotto la suggestione inquietante dei fatti di Novi Ligure: due familiari massacrati da due minorenni. I giovani hanno perduto l'orientamento? C'è ancora luce, speranza? La* Via Lucis *dopo la* Via Crucis. *Globalizzare la liberazione. Una opzione* pedagogically correct.**

Sembra, a guardare i fatti di ogni giorno, che l'aspetto gaudioso della vita sia stato messo definitivamente in soffitta, lasciando il posto all'angoscia esistenziale. E sembra, ancora, che i significati abbiano abbandonato il presente, lasciando il vuoto nella storia attuale dell'uomo, inesorabilmente precipitato nel "pensiero debole". Questa rivoluzione dei valori sta producendo frutti nefasti: siamo arrivati all'appartenenza debole, alla prospettiva debole, alla fedeltà debole, al sentimento debole e, pare, alla generazione debole: globalizzazione della debolezza. Alcuni fatti tragici sono lì a supportare con dovizia di particolari questa interpretazione.

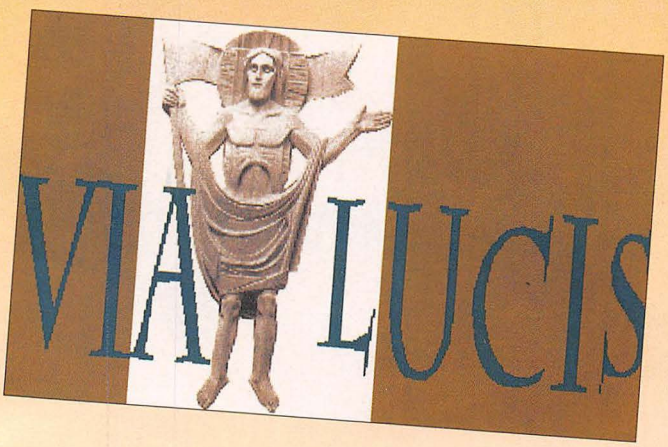
Se quelli del Sud soffrono la fame del pane per vivere, quelli del Nord patiscono una ben peggiore malattia, la fame del significato della vita. L'uomo del nostro tempo è passato dall'essere come *Prometeo*, emblema delle scoperte scientifiche e delle affermazioni tecniche, a diventare come *Polifemo*, il gigante cieco, icona del demiurgo che si affanna a costruire luci "virtuali" che non illuminano nessuna strada a nessuno…



Dal buio alla luce, dal Calvario al Paradiso…

LA SPERANZA NON È UNO SLOGAN

Ma la primavera non può avere abbandonato la storia. Oggi più di ieri l'uomo ha bisogno di speranza e di significato da dare sia alla vita che alla morte. I fatti sempre più oscuri che hanno come protagonisti "persone normali" fanno sentire, o ri/sentire l'urgenza di itinerari di luce in tutte le zone a rischio della società: nella famiglia, nella scuola, nella politica, nello sport… Perfino nella Chiesa! Si sente ovunque, lungo le strade del nostro tempo, l'occorrenza estrema di una segnaletica sul versante della speranza, in un mondo in cui i segnali convergono sul crinale opposto: la mucca





La tragedia di Novi Ligure non è la parola definitiva sui giovani e sulla vita.

pazza, il maiale pazzo, la pecora pazza, la gallina pazza... Quante pazzie ancora sono in agguato all'orizzonte?

Anche la natura sta dando segni di squilibrio sempre più vistosi... Il giorno in cui saremo arrivati all'*en plein*, la fine sarà decretata, perché la vendetta sarà inarrestabile.

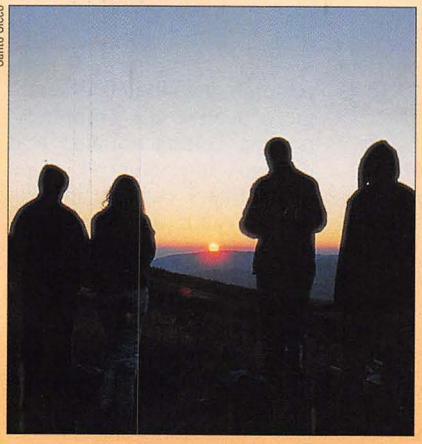
Paradossalmente è proprio questa paura a far rinascere la speranza. Non sono pochi coloro che stanno rimboccandosi le maniche per inventare percorsi nuovi, intendiamo percorsi di senso, per motivare la vita di ognuno e la storia di tutti.

LA VIA DELLA LUCE

I salesiani, da quando Don Bosco, nell'atto di fondazione, li ha caricati di questo compito, non hanno cessato di fare i pionieri, gli esploratori *dei* giovani e *per* i giovani in tutti i campi cui essi erano e sono interessati. Anche sul fronte ecclesiale e/o devozionale hanno cercato vie di accesso appetibili, vie di senso per ridare senso, vie forti per superare le infauste conseguenze del pensiero debole moderno, e quell'angoscia esistenziale che consiste nel cogliersi "fatti per la morte". Sulla traccia delle antiche devozioni, hanno scavato strade per nuovi approcci.

La *Via Crucis*, per esempio, è diventata *Via Lucis*, la via della disperazione via della speranza, la via della tristezza si è trasformata in via della gioia. Per chi sta a disagio la morte può, talvolta, prospettarsi come liberazione; ma per chi è a suo agio – nella gioia – la morte risulta scacco e beffa radicale! Con la gioia e la speranza si superano la tristezza e la disperazione; con la luce si abbattono le tenebre.

Per i giovani, ma non solo per loro, i salesiani hanno dunque "inventato" la *Via della Luce*, come prosieguo necessario e logico della Via della Croce. Il motivo è teologico: il venerdì santo ha il suo sbocco naturale nella domenica della Pasqua. Il Venerdì di Passione non è, né mai potrà essere, un tempo inchiodato al legno della tristezza; la storia cristiana non ha come termine di paragone il venerdì tragico della morte del Nazareno, né come sua eredità il pensiero debole, ma la domenica della luce, il pensiero forte, il Vangelo della speranza, il cammino verso la liberazione globale...



Santo Cicco

Scommettere sulla luce si può!

STAZIONI LUMINOSE

Semplice e suggestivo il cammino della *Via Lucis*: la tomba sigillata e vigilata, in quel famoso mattino, viene d'improvviso scoperchiata (1), e il sepolcro resta incredibilmente vuoto (2); prima ad accorgersi è una donna bruciata dall'amore per quell'Uomo pieno d'amore (3); poi due oscuri discepoli di un villaggetto altrettanto insignificante (4), che lo incontrano al tramonto, e riconoscono nel gesto del pane il germe di un nuovo cammino (5); infine i discepoli insieme: ritrovando il Maestro ritrovano la speranza (6); e la gioia nel sentirsi abilitati a perdonare in un mondo in cui pochi perdonano (7); cadono i dubbi anche a Tommaso, dubbioso per costituzione (8); e agli apostoli/pescatori che scoprono di poter riempire le reti proprio nel luogo dove il sogno di riempirle era diventato chimera (9); e a Pietro, un po' rozzo, un po' vile, e con poca fede, eppure confermato a confermare gli altri proprio nella fede (10); dopo di lui tutti gli altri apostoli e discepoli sono inviati ad annunciare un mondo nuovo (11); messi alla prova dalla scomparsa nei cieli del Maestro, essi iniziano con coraggio la loro missione nell'attesa del suo ritorno (12); assieme alla Mamma, che non li ha più lasciati dopo l'esecuzione del Figlio (13); fino a quando un Fuoco vivo, un Vento gagliardo li riempie e li forza a espandersi nel mondo, oltre ogni previsione... **Da questo cammino non può non nascere la speranza forte di una liberazione globale, della globalizzazione della liberazione.** □

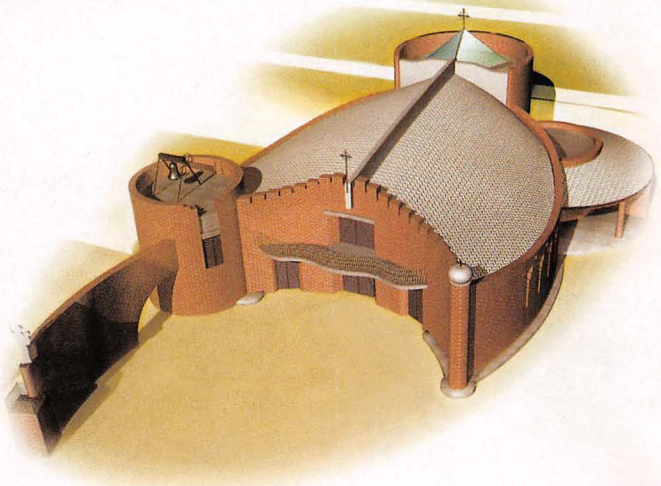
Per saperne di più:
www.vialucis.net in 6 lingue.

BREVISSIME DAL MONDO

VATICANO. La proclamazione di san Tommaso Moro a patrono dei politici non è stata una iniziativa personale di Giovanni Paolo II, ma, come ha dichiarato lui stesso, è stato un suggerimento di donne e uomini politici, appartenenti a varie Chiese e a diversi Paesi dei cinque continenti. La principale motivazione della scelta l'ha proclamata lo stesso Pontefice: "Tommaso Moro brillò nella difesa dei diritti della coscienza".

USA. Nelle carceri statunitensi sono rinchiusi più di 2 milioni di carcerati, secondo una stima condotta dall' "International Herald Tribune" (16/2/00), che costano allo stato più di 140 milioni di dollari l'anno. Ciò che preoccupa è il fatto che in 10 anni il numero dei carcerati negli USA è raddoppiato. Ora in alcune carceri si fa l'esperimento di cambiare la vita dei prigionieri attraverso la conversione religiosa. E sembra vada bene. In un carcere solo 15 su 120 carcerati sono tornati a delinquere una volta usciti. Un successo in confronto al 50% di carcerati che una volta usciti tornano a delinquere.

MUSEI VATICANI. Più di 3 milioni di persone l'anno, (circa10.000 al giorno) visitano i musei vaticani. E sono cifre da record. Oggi i turisti sono accolti da una grande scultura di Giuliano Vangi, scultore fiorentino settantenne, che ha rappresentato sulla pietra il passaggio al III millennio e lo straordinario pontificato di Giovanni Paolo II. Il titolo dell'opera è "Attraversare la soglia": l'uomo moderno che si sta liberando da un muro che sta cadendo...



ADDIS ABEBA, ETIOPIA

CHIESA A MARIA AUSILIATRICE

Non nuovi a iniziative umanitarie come programmi alimentari, di promozione della donna, costruzione di pozzi d'acqua, assistenza medica, corsi di educazione sanitaria, di alfabetizzazione, scuole professionali, ecc. i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice d'Etiopia hanno messo mano alla costruzione di una Chiesa dedicata alla Madonna di Don Bosco, la prima dopo 400 anni di assenza, su progetto di Luigi Caccia Dominioni. Per contribuire può essere usato il cc. 36885028, intestato a Don Bosco nel Mondo, via della Pisana, 1111, 00163 Roma.

PISANA, ROMA

LABORATORI M.M. A CONVEGNO

L'ultima assemblea dei **Laboratori Mamma Margherita** si è tenuta presso la Casa Generalizia lo scorso dicembre. È questa una associazione peculiare che offre il lavoro manuale dei propri membri per aiutare là dove più urgente è il bisogno. Alcuni laboratori sono specializzati in paramenti, tovaglie, abiti per prime comunioni, abitini per battesimi e per neonati; altri confezionano centrini di ogni genere e tipo, pupazzetti di lana e peluche, ninnoli di vario genere; altri ancora inventano liquori casalinghi, o ricette originali per dolci e manicaretti. Esistono laboratori di ricamo e cucito, di pittura e intarsio, e... davvero stavolta è utile e veritiero finire con ecc. ecc. perché l'inventiva di questa simpatica e inimitabile associazione supera ogni previsione. La loro sensibilità, tutta femminile, le fa attente a ogni particolare, per cui le loro iniziative sono "benedette"!





PISANA, ROMA

I MISSIONARI STUDIANO L'ISLAM

Il contesto islamico è al centro del Seminario di Animazione e Formazione Missionaria svoltosi alla Pisana nel marzo u.s. L'incontro, organizzato da sdb e fma, ha inteso approfondire le componenti socio-culturali-religiose che definiscono i paesi a maggioranza islamica, condividere possibili esperienze educativo-pastorali, e individuare strategie educative che promuovano una cultura solidale e il dialogo interreligioso. Una quarantina i partecipanti che provenivano da territori a maggioranza islamica. Tra i contenuti: Gesù e il suo messaggio visto dall'Islam; la famiglia nella società islamica e in quella cristiana; il Sistema Preventivo come proposta interculturale; i punti/chiave di una educazione in contesto interculturale e interreligioso.

zoom



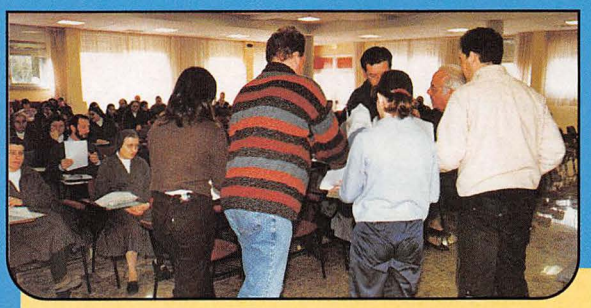
SALERNO, ITALIA
L'animatore salesiano Emilio Vittozzi ha vinto il concorso nazionale "Tifoso dell'anno", votato in tutta Italia. Egli ha fatto suo lo slogan che dovrebbe essere di tutti i tifosi: "Il pallone in testa ma non la testa nel pallone", ribadendo il suo impegno per manifestazioni sportive cariche di valori umani quali l'amicizia, l'impegno; morali, come il sacrificio, l'onestà, la lealtà; ma anche spirituali.



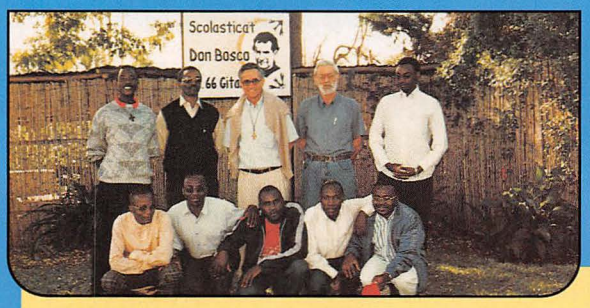
ROMA, S. CALLISTO
Il Rettor Maggiore posa davanti a una delle stazioni in bronzo della *Via Lucis*, innalzate lungo il controviale di san Callisto alle Catacombe, opera dello scultore Giovanni Dragoni. Don Juan Vecchi ne ha percorso le varie tappe godendo della creatività carismatica dei suoi salesiani che hanno regalato alla Chiesa questa nuova, gioiosa devozione.



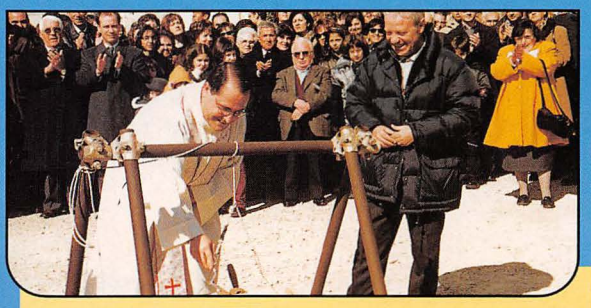
UPS, ROMA
Il Rettor Maggiore presso la comunità delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria ha inaugurato, il 15/02/2001, il primo busto del loro fondatore, il salesiano don Variara di cui è in corso la causa di beatificazione. La piccola congregazione conta suore sparse in 10 nazioni che si occupano di centri di accoglienza, di assistenza ai malati, di scuole materne, di parrocchie, ecc.



ROMA, PISANA
Agire con mentalità da itinerario: può essere questa l'affermazione che in sintesi raccoglie il lavoro del Convegno MGS svolto in febbraio e che ha visto radunati 120 responsabili, consacrati e laici, del Movimento Giovanile Salesiano. L'incontro mirava ad abilitare i responsabili di settore a progettare educativamente e offrire percorsi di maturazione cristiana ai giovani.



KABGAYI, RWANDA
Il Rwanda si è dotato di uno studentato, con una comunità internazionale diretta dal salesiano rwandese P. Kosta e altri otto confratelli di varie nazionalità. Gli studenti frequentano i corsi al Seminario Diocesano mentre in casa approfondiscono il pistema preventivo e la spiritualità salesiana, fanno dinamica di gruppo, studiano informatica, inglese, italiano. Nella foto la visita del regionale Padre Tallon ai confratelli.

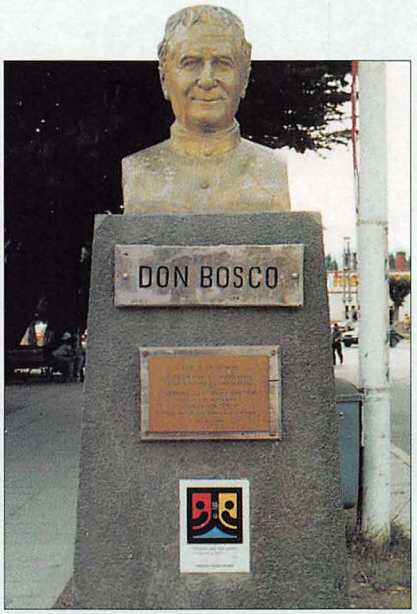


SAN CATALDO, SICILIA
A San Cataldo i salesiani ci sono da tre quarti di secolo. La loro presenza ha inciso profondamente nella realtà sociale, sia attraverso la scuola, che attraverso l'oratorio, sempre attivo e pieno di iniziative. La loro avventura pastorale continua e si rinnova con la posa della prima pietra di un nuovo edificio dopo che il vecchio stabile è stato demolito per inabitabilità, causa la zona franosa che aveva procurato lesioni non più riparabili.

Un lago, un paese in corsa per diventare città, un ghiacciaio...

EL CALAFATE

di Marina Lomunno



Anche il turista più distratto rimane sorpreso quando, all'ingresso di El Calafate, a poche ore dallo stretto di Magellano, si trova davanti alla statua di un certo Don Bosco, "patrono della Patagonia e dell'infanzia abbandonata". Che cosa c'entra il santo torinese con il Sud del mondo?

Don Bosco "visitò" Patagonia e *Tierra del Fuego* in sogno nel 1872, e le descrisse come "regioni selvagge, del tutto inesplorate, immense pianure percorse da turbe di uomini di aspetto feroce...". Lui in Argentina non ci andò mai, ma da quel sogno, iniziò l'avventura missionaria dei suoi figli. L'11 novembre 1875 consegnò la croce ai primi dieci missionari diretti nella terra del sogno. Ancora oggi la congregazione è un punto di riferimento non solo per la popolazione. I salesiani sono parte integrante e attiva di queste zone: sono stati loro a "dissodarle" socialmente e ad esplorarle.

UN PROGETTO PILOTA

A El Calafate, presso il Centro educativo "Joven Labrador", nato con i figli di Don Bosco e ora consegnato al clero diocesano, si sta sperimentando un progetto pilota col sistema del microcredito "inventato" dell'economista bengalese Yunus, "il banchiere dei poveri". L'iniziativa è gestita da exallievi salesiani e da laici che tengono vivo in quest'opera lo spirito del santo torinese. Del resto, come spiega monsignor Tito Iannaccio, salesiano, vicario generale della diocesi di Rio Gallegos e direttore del Centro, "anche se la Chiesa della Patagonia ormai cammina con le proprie gambe, il carisma salesiano è rimasto fortemente radicato in questa zona di frontiera. La nostra è una diocesi di 264.000 km^2, con una popolazione di non più di 300 mila unità: meno di 1/2 abitante per km^2. Insomma un deserto. La situazione sociale è difficile. Petrolio, gas, oro, argento, carbone, legname, pesca, ecc. sono sotto il controllo delle multinazionali, che lasciano ben poco nella regione. Spaventosa la corruzione e i traffici illegali...".

CONTRASTI

El Calafate, adagiata sulla riva del Lago Argentino, il bacino d'acqua più grande del paese dove anche in piena estate galleggiano gli iceberg, è meta obbligata per chi desidera visitare una delle zone più spettacolari del Nuovo Mondo. Di qui parte la sterrata di 80 chilometri per il *Parque Nacional Los Glaciares* che racchiude il ghiacciaio *Perito Moreno*, dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Il "Perito" è uno dei pochissimi ghiacciai del pianeta in fase di avanzamento, 2 metri al giorno! Attira turisti a migliaia la distesa immensa di guglie di ghiaccio alte 50/60 metri che si protendono sul lago e che, man mano che il ghiacciaio cresce, si staccano schiantandosi nell'acqua con grande fragore. "Il turismo di massa sta trasformando El Calafate. Il paese oggi conta circa 6000 abitanti; erano meno della metà quattro anni fa. Il lavoro c'è per tutti, anzi qui tutti hanno una doppia attività. Oltre al lavoro come dipendente pubblico alle poste o nel Parco, c'è chi è diventato guida turistica, cameriere, autista. Qui ai giovani non manca la casa o il cibo, manca la presenza dei genitori".



Centro Educativo "*Joven Labrador*", giovane lavoratore.



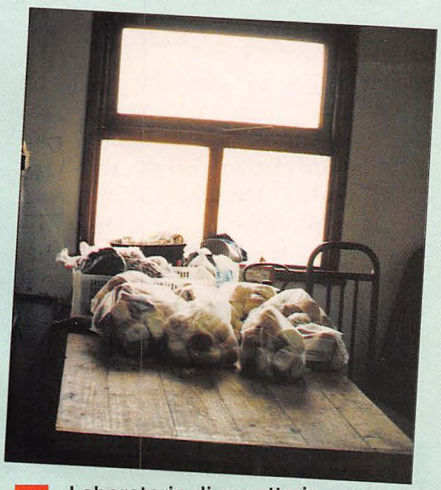
L'impressionante ghiacciaio *Perito Moreno*: le sue guglie azzurre raggiungono un'altezza di 50/60 metri.



Il *Perito Moreno*: pareti a picco, grotte di ghiaccio, guglie, crepacci e... fantasmagoria d'azzurro.

I SALESIANI

In questo contesto i salesiani hanno accettato di intervenire per "proteggere" la gioventù locale dalla crescita selvaggia della cittadina. Così è nato il "Joven Labrador", non un ente confessionale o una istituzione tradizionale, ma un'"agenzia di sviluppo sociale" rivolta ai giovani. Il Centro, frequentato da 70 ragazzi e ragazze, offre corsi di sartoria, panetteria, carpenteria, impianti elettrici civili, agricoltura. "La finalità – spiega Mario Muro formatore del Centro – non è un titolo di studio, ma l'assunzione di responsabilità e la socializzazione al lavoro. Accanto ai corsi si assecondano progetti di sostegno all'imprenditoria artigiana e all'avvio di attività professionali, col metodo dei microcrediti. Vengono prestate ai giovani che decidono di avviare un'attività piccole somme di denaro a interesse ridotto che permettono loro di investire sulle proprie potenzialità, iniziando immediatamente a produrre e a vendere". Al Centro oggi funziona la panetteria di Maurizio, exallievo del Centro, che già si mantiene fornendo pane alla zona e a qualche albergo. "Ma il vero successo della nostra opera educativa si realizzerà quando la nostra panetteria chiuderà, perché Maurizio avrà deciso di aprire la propria in paese, e di vendere il pane a costo di mercato, costringendo gli altri panettieri ad abbassare i prezzi", conclude Mario.



Laboratorio di panetteria del Centro.



Maurizio, exallievo del Centro, gestisce ora il laboratorio di panetteria.

UN CAMPEGGIO

Mario è anche capo scout e ci parla di un'altra realizzazione: la gestione dell'unico campeggio all'interno del Parco nazionale. Un gruppo scout della zona aveva tentato di organizzare i ragazzi del Centro. Fu un fallimento: la disciplina mal si adattava ai ragazzi di El Calafate, abituati a vivere la natura per conto proprio, svincolati da impegni collettivi. Ma il fallimento temporaneo è stato seme per il futuro. Dopo qualche tempo sono stati i ragazzi stessi a chiedere di fondare un gruppo scout salesiano. Quando si presentò l'opportunità – gestire un vecchio campeggio nel Parco – fu raccolta al volo, e vi si impiantò una base scout stabile. "Abbiamo attrezzato e rimodernato il campeggio oggi gestito dai nostri ragazzi: ospitiamo i turisti, soprattutto giovani, che giungono qui con pochi mezzi e non possono permettersi l'albergo", racconta Mario. La speranza degli scout salesiani è che i saccopelisti siano sempre di più, così da calmierare anche i prezzi – elevati – degli alberghi. □

Una grande prepotenza inquina la società in tutte le nazioni,

VOCI DALLA TRINCEA

di Renato Butera

La pedofilia! Più che un'anomalia psico/fisica, è un atto criminale che va individuato e perseguito. È una vergogna soprattutto per le società più avanzate. Ecco le voci di chi è in prima fila nella guerra contro la pedofilia, e paga di persona.



Il terribile fenomeno esiste in tutto il mondo.

Siamo andati a intervistare due uomini che lottano negli avamposti più pericolosi della società, là dove si consumano le tragedie che macchiano inesorabilmente e per sempre persecutori e vittime. Si tratta del famoso prete antipedofilia, fondatore di "Telefono Arcobaleno" e... cacciatore dei siti web pedofili **don Fortunato Di Noto**, e del salesiano **don Baldassare Meli**, direttore di un oratorio "a rischio pedofilia" in uno dei quartieri di Palermo. Ambedue, ognuno a modo suo, conducono una guerra che si può definire "santa" senza paura di essere accusati di fare delle crociate, contro quei pericolosissimi delinquenti che vanno sotto il nome di pedofili, che non si sa se siano malati o semplicemente criminali.

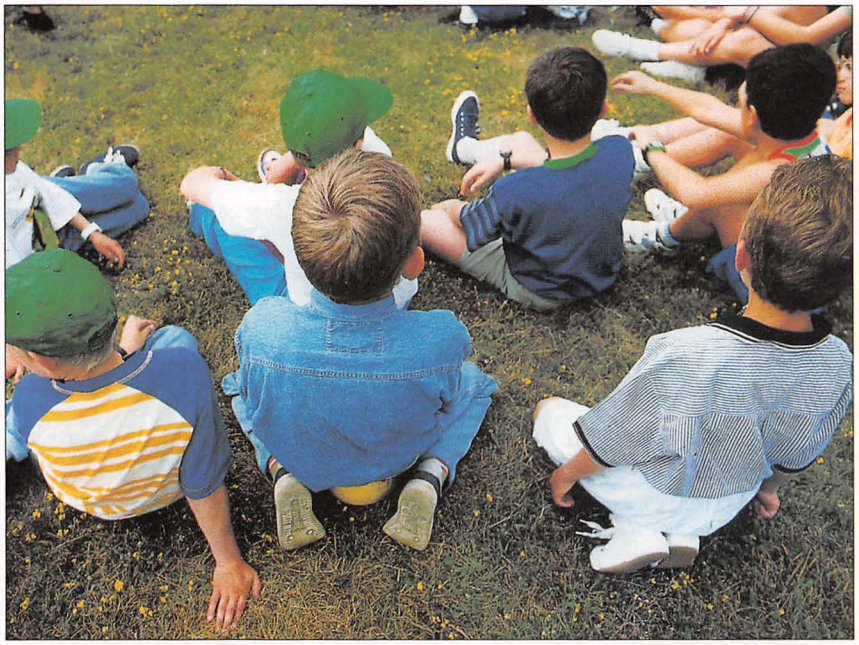
BALDASSARE MELI

Don Baldassare, l'hai voluto tu un oratorio così, diciamo, particolare per non dire anomalo che si occupa di uno dei problemi più scottanti della nostra società?

I salesiani sono nati "per" i giovani, soprattutto per quelli più poveri e abbandonati, quelli più a rischio... E chi è più a rischio dei bimbi abusati? Scoperta la condizione di alcuni ragazzi dell'oratorio, non ho potuto fare a meno di iniziare una battaglia tra le più difficili che esistano, appoggiato fortunatamente dagli altri miei confratelli, specialmente uno di loro che ha conquistato la fiducia dei bambini.

Hai trovato resistenze presso i superiori, la gente del quartiere, le autorità?

Dai superiori più che altro ho avuto inviti alla prudenza. E non avevano torto: presto infatti sono iniziate diffidenze, diffide, minacce. Dagli stessi bambini a un certo punto non abbiamo avuto la collaborazione che ci si aspettava; erano, purtroppo, in balia dei loro sfruttatori: si fa presto a far paura ai bambini... Anche con le autorità siamo entrati in crisi: la pentola che si sta-



Troppo spesso i bambini sono le vittime di persone insospettabili: genitori, educatori, familiari, amici...



La pedofilia rende i bambini infelici per sempre.

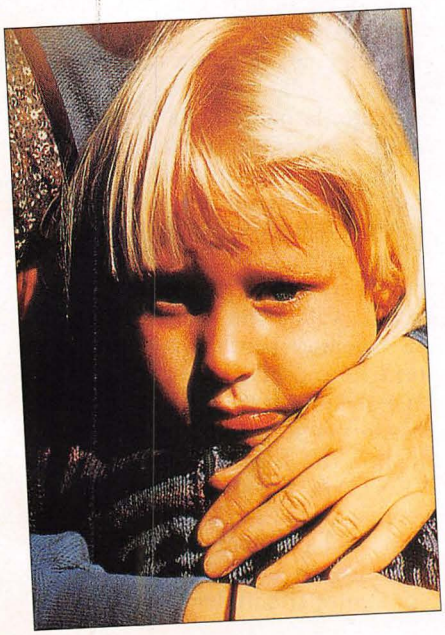


Rubare l'innocenza e la fanciullezza ai bimbi è uno dei più innominabili delitti che va individuato e perseguito.

va scoprendo era troppo compromettente. Quanto alla gente del quartiere, si è trovata spiazzata e, almeno in un primo momento, si è mostrata piuttosto diffidente e riottosa a collaborare; non era facile accettare l'idea che nel quartiere ci fosse del marcio, e quel tipo di marcio.

È difficile il lavoro di ricupero?

Assolutamente sì. Perché il primo ricupero va diretto alle famiglie, e perché è necessaria la collaborazione di tutte le forze vive della società: la questura, il tribunale dei minori, il provveditorato agli studi, i centri sociali, la famiglia, la Chiesa. Un'altra zeppa tra i piedi è costituita dal fatto che i bambini sono sottoposti ad ogni possibile pressione, non per tirar fuori la verità, ma per farli tacere.



Nella difesa dei nostri bambini non è mai concesso abbassare la guardia.

Permettici una provocazione... ma la tua missione non è l'evangelizzazione?

Certo. Prova tu ad annunciare il Vangelo a gente che vive problemi enormi. È come se pretendessi di annunciare Cristo a uno che sta disperatamente cercando di non morire di fame. Prima dagli un pane, salvagli il corpo, per dargli la possibilità di ascoltare la parola che gli salva l'anima... o no?

Da dove viene secondo te questo fenomeno terribile dell'abuso sui bambini?

Difficile rispondere. Credo sia il frutto del sommarsi di varie povertà: quella economica, quella mentale e culturale, quella religiosa...

Hai mai avuto "avvertimenti"?

Altro che! Minacce dirette e indirette. E pressioni di ogni tipo. Qualcuno mi ha detto che stavo camminando su una polveriera. Gli ho risposto che lo sapevo benissimo.

Che cosa perde, secondo te, il ragazzo abusato?...

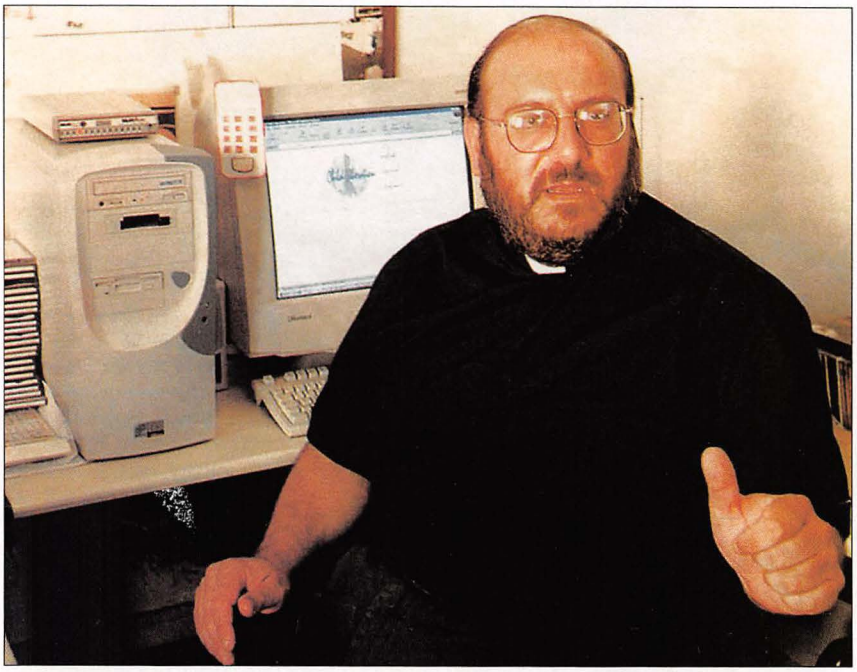
Stavolta è facile, purtroppo, rispondere: perde la gioia, e perde la serenità dell'infanzia, anzi di più, perde l'infanzia stessa: è proprio questa la cosa più tragica. Brucia una stagione della vita che nessuno gli ridarà mai più. Proprio per questo, come salesiano continuerò a oppormi a questa inimmaginabile calamità.

FORTUNATO DI NOTO

Don Fortunato, come ti è venuto in mente di intraprendere questa crociata contro la pedofilia? E come è nato questo Progetto Arcobaleno?

Sembrerà strano, ma è vero: tutto ha avuto origine da un colloquio con un bambino di otto anni. Il quale un giorno mi ha confidato che la sua vita era "nera e grigia", proprio così ha detto, "nera e grigia". E quando gli ho chiesto come l'avrebbe voluta, ha risposto subito: "La vorrei come un arcobaleno!". Così mi si è accesa la classica lampadina in testa. Quel bimbo, in effetti, aveva qualche problema di troppo: maltrattato e abusato senza sconti, probabilmente conduceva una vita d'inferno.

E la faccenda di Internet e dei siti pedofili?



Don Fortunato Di Noto, il fondatore di "Telefono Arcobaleno", salito alla ribalta della cronaca non solo nazionale, per le sue coraggiose prese di posizione contro il cancro della pedopornografia.

Ancora una volta è stato uno spunto avuto stavolta da una ragazzina. Vedendomi armeggiare al computer mi ha suggerito: "Perché non cerchiamo lecca-lecca in Internet?". Sorrisi e l'accontentai. Cercai nel vocabolario la parola corrispondente in inglese e digitai slurp in vari motori di ricerca. Spuntò "lettera di the slurp ai bambini!"... Era un sito pedofilo... Così è cominciata la mia battaglia.

Tu puoi darci dei numeri di questo maledetto fenomeno?

Sì... Tenetevi forte, però! Ci sono due milioni e mezzo di bambini che ogni anno vengono indotti nel mercato del turismo sessuale e della pedopornografia e prostituzione minorile nel mondo. Attualmente ci sono più di **10 milioni** di immagini di pedopornografia che circolano in Internet e che corrisponderebbero a milioni di bambini. **18 milioni** sono le persone che fanno turismo sessuale pedofilo e i bambini abusati hanno un'età che **va da zero a 12 anni**. Hai sentito bene, da zero... Sono avvenuti rapporti con bimbi di 12 giorni, per quanto assurdo possa sembrare. In Italia avvengono **3 abusi al giorno** di media. Il fatturato di questo infame commercio raggiunge gli **8000 miliardi** l'anno per il solo materiale pedopornografico che viene venduto. Adesso capisci il perché della mia battaglia contro questa vergogna?

E quale ceto viene interessato di più da questo triste fenomeno?

Non è il ceto popolare se è questo che vuoi sapere. La maggioranza è gente di ceto alto e medio borghese, quello insomma che ha tutto e perciò si stufa prima, e va alla ricerca dell'insolito, del proibito. Per cui la relazione non è più adulto/adulto, ma adulto/bambino, e forse sarebbe meglio dire bambina, perché in effetti la maggior parte dei minori coinvolti sono femmine (siamo attorno all'85%, mentre i maschi il restante 15%). Essi appartengono come tratti somatici al nord d'Europa. Così almeno appare da Internet.

I media descrivono il pedofilo come l'orco. Chi è di solito l'orco?

La persona più normale del mondo... Può addirittura essere un papà e perfino una mamma, o uno zio, un cugino, un "irreprensibile" avvocato, un compito insegnante, a volte perfino un prete... Insomma, generalmente uno al di sopra di ogni sospetto. In più il pedofilo adesca il bambino facendogli sentire l'amore, presentandogli regali, ma soprattutto facendoselo amico, perché non vuole un rapporto occasionale ma duraturo. E questo è un aspetto difficile del problema.

Dunque il problema non è dei bambini ma degli adulti?

Proprio così. Affonda le radici in un disagio, in una crisi dell'adultità: l'adulto che non sa più relazionarsi con un suo pari, e cerca i minori. Oggi fa gioco anche il concetto di libertà illimitata: nessuno mi può giudicare, posso far tutto senza essere condannato da nessuno, la sfera del privato è sacra, quindi qualsiasi cosa è lecita... E abbiamo il pedofilo introverso, quello sadico, quello masochista.

E le istituzioni si muovono per contrastare il fenomeno?

A livello internazionale non si è ancora trovato un accordo per combattere la pedofilia, il turismo sessuale, la pedopornografia, e questo, come puoi ben immaginare la dice già lunga... Ci sono per ora solo leggi di singole nazioni... ma in un mondo globalizzato, poco possono le leggi nazionali, ci vogliono leggi transnazionali per delitti transnazionali.

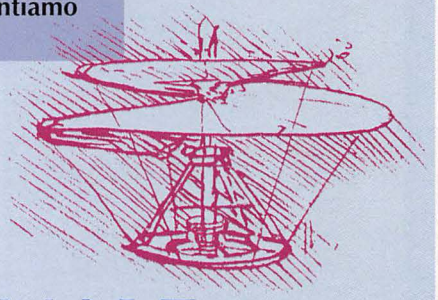
Qual è l'arma più efficace contro questo crimine?

Uscire dal silenzio, cioè iniziare a gridare contro "l'olocausto dei bambini", contro il pedocidio! Farsi voce dei bambini che non hanno voce, insomma. *Uscire dall'omertà*, cioè superare la paura delle conseguenze, delle minacce velate o esplicite, la paura della vergogna... *Infine fare informazione*. Vincere la battaglia dell'informazione è assestare un duro colpo ai pedofili e annessi e connessi. Ma attenzione, una informazione educativa. Io amo molto Don Bosco, e non è una battuta perché sto facendo l'intervista per il BS, lo amo perché ho letto quasi tutto attorno alla sua opera educativa e ai suoi scritti, e il grande, grandissimo concetto che ha espresso è quello di EDUCAZIONE PREVENTIVA. Forse l'educazione preventiva è una delle chiavi di soluzione del problema. Lui ha capito che bisogna essere voce dei senza voce, altoparlanti dei bambini. □

I salesiani del Cile gestiscono a Punta Arenas il Museo Regionale "*Maggiorino Borgatello*" presso l'istituto professionale Don Bosco, il *Centro Meteorologico* e una *Biblioteca* pubblica presso il Liceo/Ginnasio S. José, infine un altro museo a *Puerto Natales*. In questo intervento presentiamo il Museo Regionale.

INSERTO CULTURA

MUSEI SALESIANI

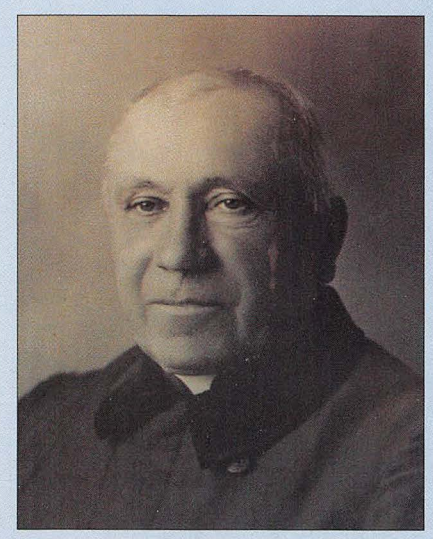


IL MUSEO REGIONALE "MAGGIORINO BORGATELLO" DI PUNTA ARENAS

di Natale Maffioli

I salesiani misero piede in Cile un anno prima della morte di Don Bosco. Non ci volle molto a capire che il paese aveva tesori preziosi di cultura che andavano tutelati, soprattutto le testimonianze delle varie tribù indigene. Una specie di museo nacque molto presto.





Padre Maggiorino Borgatello.

Il 21 luglio del 1887 il primo manipolo di missionari salesiani, capeggiati dal vescovo salesiano monsignor Giuseppe Fagnano, arrivò nel sud del Cile, a Punta Arenas, sullo stretto che mette in comunicazione il Pacifico con l'Atlantico e che prende nome da Ferdinando Magellano, il navigatore portoghese che, primo tra gli Europei, lo percorse. Gli anni che seguirono furono per i figli di Don Bosco di duro lavoro e la gigantesca opera dei salesiani diede frutti abbondanti.

Oltre all'azione di promozione con i nativi e gli immigrati, monsignor Fagnano intuì la necessità di salvaguardare le testimonianze della cultura delle popolazioni indigene, la flora e la fauna e iniziò così a raccogliere oggetti, che assieme a donazioni individuali nel giro di pochi anni divennero una collezione consistente. La prima esposizione fu fatta nel 1893, in occasione del 25° della sua ordinazione sacerdotale e fu allestita nella casa salesiana di San Giuseppe. Nel 1928 la raccolta fu portata all'Istituto Don Bosco ed ebbe un formidabile impulso grazie all'azione del salesiano don **Maggiorino Borgatello**, per opera del quale divenne una struttura museale di tutto rispetto. Proprio per questo la grande esposizione venne poi dedicata a lui ed è conosciuta dovunque come Museo Borgatello.

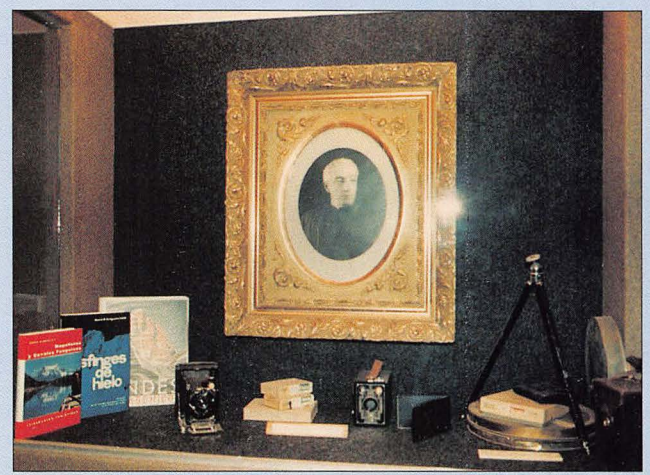
LE VETRINE ESPOSITIVE

La sede attuale del museo ospita una straordinaria raccolta di testimonianze della civiltà degli indio jaganes, onas e alakalufes, tribù di nomadi, di cacciatori e allevatori che un tempo vivevano su queste terre. Altri supporti espositivi mostrano fossili e animali imbalsamati, questi ultimi presentano la varietà faunistica della zona. Non manca una sezione dedicata ad aspetti scientifici che interessano il territorio: dall'ingegneria navale a quella aeronautica.

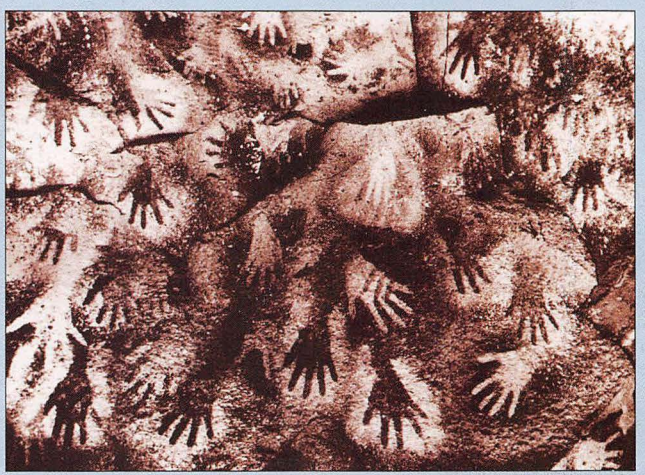
Di grande interesse è il settore con la raccolta di materiale geografico messo insieme dal salesiano **Alberto De Agostini** che, giunto in Cile nel 1911, esplorò la Patagonia e la Terra del Fuoco, studiandone la geografia e la morfologia, per poi riprodurla su carte topografiche.

Il **vestibolo** del museo è destinato alle esposizioni temporanee con materiali provenienti dai fondi del museo stesso. All'inizio del corridoio centrale vi è una fotografia di don Egidio Viganò, Rettore Maggiore dei salesiani, che fu il promotore dell'attuale sistemazione del museo. Nelle vetrine sono esposti i ritratti dei salesiani che hanno contribuito alla formazione del museo: don Giovanni M. Alberti, il superiore salesiano che promosse la costruzione dell'attuale edificio museale e padre Giovanni Bernabè che ne fu l'artefice. Accanto a queste sono esposte le fotografie dei salesiani che maggiormente si impegnarono nel dare forma alle raccolte: don Maggiorino Borgatello e il coadiutore Angelo Gaudenzio Benove a cui si deve l'inizio della collezione di flora, fauna e altre di interesse scientifico.

Accanto si possono osservare alcuni esemplari dell'erbario raccolto dal Benove, al quale mise mano per una catalogazione scientifica il botanico Cristòbal Hicken della Università di Buenos Aires. Nelle due vetrine suc-



Il ritratto di don De Agostini coi suoi libri e la sua attrezzatura fotografica.



La foto di 829 misteriose impronte di mani risalenti a circa 9000 anni fa. "*La cueva de las manos*" fu scoperta e fotografata dal salesiano padre De Agostini nel 1941, a 57 km dal ghiacciaio Perito Moreno nella Patagonia argentina.



Famiglia di indio onas.



Riunione di indio tehuelche.



Canoa degli indio alacaluf.



Vetrina delle armi antiche.

cessive sono esposti esemplari della fauna regionale, assai ricca, come il Cigno dal Collo Nero. Vicino sono conservati reperti di geologia e paleontologia, classificati dai dottori Antonio Tonelli e Guido Bonarelli.

Nella quarta vetrina sono esposti oggetti frutto di scavi archeologici nelle città di Rej Don Felipe (Puerto del Hambre) e Nombre de Jesùs, risalenti al secolo XV. Queste città rappresentarono il primo tentativo di colonizzazione di quella fetta di terra patagonica situata lungo lo Stretto di Magellano. Non manca neppure un monumento storico a ricordare le numerose spedizioni che approdarono a questa terra, e che costarono la vita a molti tra marinai e passeggeri: è la croce che proviene dal cosiddetto "Cimitero degli Inglesi" posto nella baia di San Juan, che ospita la tomba del capitan Pringle Stokes. Lì accanto si conserva una pietra con due iscrizioni che ricordano la spedizione della nave "Romanche" nell'anno 1882, spedizione organizzata dalla Accademia delle Scienze di Parigi.

Nella settima vetrina sono conservati gli strumenti appartenuti **Osservatorio Meteorologico** voluto da monsignor Fagnano, che iniziò la sua prima osservazione il primo dicembre del 1887, e ancora funziona presso il Liceo San José; i registri dell'osservatorio sono di inestimabile valore per lo studio del clima della zona, e rappresentano un contributo indispensabile per lo studio della climatologia regionale. Seguono le vetrine con esposto il materiale del Fondo documentario di don De Agostini.



Arco e frecce onas.



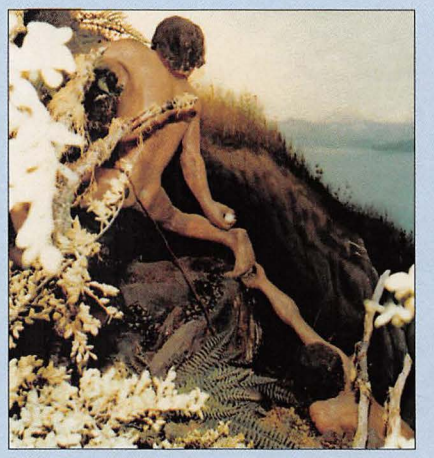
Sala del petrolio.



Indio yamani a pesca.



Indio selknam a caccia.



Indio alacaluf a caccia di uova.

LE SALE

Nella Sala di archeologia e di etnografia si possono osservare diversi utensili dei popoli della terra australe: l'ambientazione di una famiglia selknam (ona) assai realisticamente rappresentata. In altre vetrine si esibiscono manufatti selknam: ceste, armi e ornamenti personali; è esposta anche una canoa appartenuta alla tribù dei Kawesbkar (Alakaluf).

Nella Sala di geografia e geologia è conservata una grande varietà di rocce dell'ambiente magellanico e patagonico. Importanti sono le fotografie del Fondo Alberto De Agostini che mostrano diversi settori delle Ande Patagoniche. La bellezza di questi paesaggi, unita alla qualità delle foto, sono di grande interesse per il visitatore. Si possono osservare anche oggetti delle diverse spedizioni, che contribuirono alla conoscenza della geografia locale.

Nella Sala dedicata alla zoologia e alla botanica è presentata una collezione della varia fauna patagonica. Tra gli animali imbalsamati spicca il Pinguino Imperatore, il Pinguino Re, il Cervo Cileno e il Leone Puma. Vi è poi un erbario con rappresentati 382 tipi di piante di fiori della Patagonia. Con l'ausilio dei diversi diorama collocati al piano superiore si possono conoscere i più diversi aspetti della vita degli aborigeni fueghini e delle loro manifestazioni culturali: l'atto di scambio di prodotti di un aborigeno aonikenk, lungo lo Stretto di Magellano; un indigeno che sta cacciando nella steppa Patagonica; un indigeno kaweshkar nell'atto di arpionare; la raccolta di uova di uccelli che fu una delle attività del popolo yamani.

LE ALTRE VETRINE

Seguono altre vetrine dove sono esibiti oggetti di carattere etnografico, storico e geologico che fanno del museo uno dei più ricchi del Cile. Nella prima vetrina sono esposti oggetti della argenteria mapuche; ornamenti del popolo aonikenk, che dimostrano l'interscambio che si effettuava con altri popoli dell'America Meridionale; nella seconda, terza e quarta vetrina sono presentati diversi oggetti di origine aonikenk, come la cappa colorata con figure policrome, ornamenti e vestiario a base di piume e pelli e altri oggetti; così pure nella quinta e sesta vetrina.



Ornamenti indio.

Nella vetrina seguente viene mostrato un manufatto navale indigeno che consiste in una canoa a tre tavole, che riveste un'importanza notevole nella vita del popolo kaweshkar. Anche nelle tre vetrine successive si possono osservare oggetti appartenuti agli aborigeni, con inclusa una collezione di armi, fotografie del secolo scorso ed elementi di culto della Cappella primitiva di Punta Arenas. Nell'undicesima vetrina sono esposte testimonianze dell'esportazione carbonifera iniziata nel 1874 e della scoperta petrolifera a Springhill, che diede un impulso economico alla zona magellanica.

Unita al museo vi è anche una ricca **Biblioteca**, indispensabile per lo studio completo della regione patagonica in generale e della parte magellanica in particolare. La biblioteca fu costituita a partire dal 1934. La fototeca documenta con immagini la storia del luogo e la geografia locale. Di notevole valore è anche la Pinacoteca, dove sono conservati i ritratti e le illustrazioni legate alla storia magellanica.

Natale Maffioli

DIVENIRE UOMINI SPIRITUALI OGGI



*«Caro doctor J., [...] ho 33 anni e soffro di dipendenza dal cibo; frequento da 5 anni l'associazione **O**vereaters **A**nonymous (onlus) che adotta il programma di recupero dei 12 Passi di Alcolisti Anonimi, ovviamente adattato per portarci alla "sobrietà" dal cibo in eccesso. [...] Qui noi riconosciamo quando abbiamo usato il cibo in eccesso e le ossessioni legate alla sua espulsione (diete, vomito, sport maniacale, lassativi), per creare quell'oblio, quel torpore che ci consentiva di evitare gli aspetti più difficili della nostra vita. La consapevolezza delle nostre emozioni, necessaria per fare scelte mature ed equilibrate, veniva annegata sotto una montagna di cibo. Il programma di **O.A.** lavora su tre livelli, fisico, emotivo e spirituale, e noi abbiamo faticosamente scoperto che tutti questi aspetti in noi erano contraffatti, falsati o addirittura cancellati; il cammino di recupero ha evidenziato il bisogno di un giusto nutrimento fisico, e un corretto approccio emotivo che ci ricollegasse con la nostra parte spirituale. Oggi io considero l'esercizio della mia spiritualità la condizione per non ricadere nella dipendenza, e desidero ringraziarla per la competenza e serietà con la quale ha trattato l'argomento (BS giugno 2000), che viene spesso rinviato alla psicoterapia o alla volontà dell'individuo, ignorando che spesso è il nostro ego malato che ci porta al bisogno di controllo; perciò la chiave di volta del nostro recupero è proprio riconoscere d'aver bisogno dell'aspetto spirituale, perché "Qualcuno" faccia per noi ciò che noi non abbiamo potuto fare da soli.*

*[...] Sento la responsabilità di passare questo messaggio di speranza ad altre persone sofferenti. I gruppi **O.A.** sono autogestiti e gratuiti, e garantiscono l'anonimato ai membri. Presenti in tutta Italia, saremo lieti di offrire informazioni a chi vorrà contattarci: **OVEREATERS ANONYMOUS, Casella Postale 63, 50041 (FI). Tel. Milano 02 4078803; Roma 06 6638875**.*

(Non firmata)



Cara lettrice anonima,
suggerisco che le persone interessate si procurino la documentazione presso di voi. Desidero solo fare qualche riflessione sulla "spiritualità" della cosa. Il cammino proposto dall'O.A. è qualificato spirituale perché riconosce che la guarigione passa anche per la fede, un potere che sorpassa l'umano. L'undicesimo "passo" della procedura di riabilitazione parla della preghiera e della meditazione per "migliorare il contatto cosciente con Dio così come noi possiamo concepirlo, chiedendogli solo di farci conoscere la Sua volontà e darci la forza per compierla".

■ **Spiritualità non vuol dire esperienza cristiana**, e nemmeno esperienza di Dio. La vita spirituale non è riservata all'uomo religioso, è una dimensione costitutiva dell'umano, allo stesso modo che la vita del corpo, la vita dei sentimenti, la vita sociale, la vita dell'intelligenza. L'educazione riguarda tutte le dimensioni insieme e simultaneamente. Spiritualizzare non è dimenticarsi del corpo per vivere di anima, come se "meno corpo si ha più spirituali si è". La spiritualità si afferma quando lo spirito e il corpo fanno alleanza per liberare tutte le potenze di umanizzazione.
Voglio insistere su questa nozione di alleanza, perché la "spiritualità" non trova il suo ambito quando è messa a servizio del corpo, della santità, del conforto... Questa è l'ideologia della New Age che predica il benessere immediato. Essere spirituali è molto di più: è avere coscienza dei propri limiti, della propria impotenza, della propria finitudine. È essere preoccupati di ciò che è invisibile, dell'al di là...

■ **Io preferisco definire la vita spirituale** come l'avventura di partire alla scoperta del motivo per cui si è nati. Nella risposta c'è sovente "per qualcuno". Si tratta di entrare in possesso, per quanto è possibile, delle proprie potenzialità personali e sociali: scoprire e mettere in opera quello che c'è di unico in sé, uscire dal proprio io, dal modo personale di essere uomo. Diventare spirituali vuol dire tentare l'avventura della libertà. La parola evoca una responsabilità personale, la necessità di un discernimento, la forza di tentare percorsi inediti. Come si vede, la spiritualità non sopporta alcuna imitazione servile: si regola al contrario sullo "Spirito" di cui nessuna sa donde venga e dove vada.

■ **La posta in gioco è conseguire più umanità.** Se bisogna rinunciare a qualcosa, questo qualcosa è tutto ciò che è contro l'uomo e la sua umanità. Francesco di Sales, che era un grande uomo spirituale, va dritto al punto: diventare "*così uomo che non è possibile esserlo di più*". L'accesso alla vita spirituale è in gran parte una questione di interiorità. Ecco una buona opportunità per riprendere l'intuizione di Don Bosco, che faceva della "religione" uno dei tre pilastri del suo sistema pedagogico. Se la fede cristiana non è l'unico cammino per tutto il mondo, l'interiorità è una necessità e un diritto per ciascuno. Iniziare alla vita interiore fa parte della missione della famiglia, della scuola e di tutte le altre agenzie educative, e vuol dire insegnare ai giovani a mantenersi in contatto con la loro origine e la loro ricchezza. Questo non si può fare senza il tirocinio del silenzio, della contemplazione, della riflessione, e del lavoro sui propri sentimenti. □



DONNE IN RETE

di Maria Antonia Chinello

Bernadette Sangma è una Figlia di Maria Ausiliatrice indiana. Da due anni collabora a livello centrale per la promozione della donna. Le abbiamo rivolto alcune domande per scoprire la fitta rete internazionale di rapporti che ha tessuto e che rendono presente l'istituto là dove si decidono le politiche a favore della donna.

"In questi due anni – esordisce suor Bernadette – mi sono trovata spesso negli ambiti sociali, civili e pubblici dove vengono prese decisioni mondiali specificamente per quanto riguarda la donna... Questo mi permette di conoscere da vicino i grandi problemi che colpiscono le donne e i bambini, ma anche di cogliere le risorse femminili, a volte sconosciute, per l'umanizzazione del mondo".

A quali eventi hai partecipato?

Sono stati tre gli incontri internazionali a cui ho potuto partecipare. La Conferenza Pan Africana delle donne (Addis Abeba, novembre 1999); l'Incontro Europeo (Ginevra, gennaio 2000); la 23ª Assemblea Generale ONU per la verifica dell'attuazione della Piattaforma di Pechino (New York, giugno 2000). Andare a questi incontri è stato per me affermare la scelta che stiamo portando avanti: esserci dove vengono prese le grandi decisioni.

Quale incidenza può avere la presenza di religiose in questi appuntamenti internazionali?

Il primo fatto è proprio quello di esserci. A volte mi sento piccola e impotente di fronte alle grandi logiche internazionali che sento dibattere e, spesso, denunciare. Ci siamo rifatte anche all'esperienza di altre congregazioni religiose attive in questi ambiti come *Franciscan International*, *Suore del Buon Pastore* e altre. Siamo presenti con un'ottica educativa e critica. Sto leggendo il libro di Michel Schooyans *Nuovo Disordine Mondiale. La grande trappola per ridurre il numero dei commensali alla tavola dell'umanità*. Grazie a questi incontri internazionali sono più consapevole delle insidie di questa trappola, alle politiche macroeconomiche ideate per favorire i ricchi e schiacciare sempre più i pove-

L'8 marzo, Giornata internazionale della donna, è stato consegnato il Millennium Peace Prize for Women, un riconoscimento per il contributo di donne e di organismi femminili per la prevenzione dei conflitti e la costruzione della pace. Le premiate sono:

- Flora Brovina (Kosovo).
- Asma Iahangir e Hina Jilani (Pakistan).
- Veneranda Nzambazamariya (Rwanda).
- Leitana Nehan – Women's Development Agency (Papua New Guinea).
- Ruta Pacifica de las Mujeres (Organizzazione della Colombia).
- Women in Black (Organizzazione internazionale).



Forte l'apporto delle donne indiane all'emancipazione della donna.



Tre donne vincitrici del "Millennium Peace Prize for Women".



ONU, New York. Delegazione FMA alla 45° Commissione sulla donna.

Nello scorso mese di marzo, suor Bernadette ha partecipato a New York alla 45ª sessione della Commissione ONU sulla donna, insieme a suor Maria Grazia Caputo, Delegata Internazionale Vides, suor Rachel Crotti, Delegata USA Vides, e Angela Imperatore, Consigliera generale della Confederazione Mondiale Exallieve/i delle FMA. Un appuntamento internazionale che ha permesso loro di condividere la ricerca di nuove strade di promozione e di restituzione della dignità alla genealogia di donne compagne di viaggio e amiche.

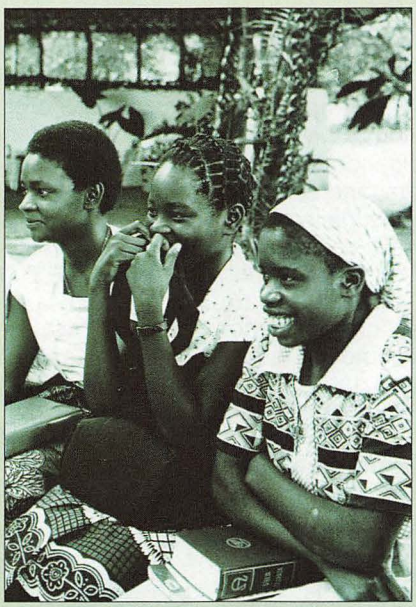
Il ritmo di lavoro è stato intenso, ma arricchente. Faticosa a volte la comprensione, data la varietà linguistica presente alla Commissione. Ma il disagio è stato presto superato. I gesti, a volte, valgono più di mille parole. E il ritrovarsi insieme, a migliaia, attorno al tavolo della pace, spinge a unire i tasselli del mosaico mondiale sulla condizione femminile. Alle soglie del terzo millennio, le donne sono ancora perdenti in troppi settori della vita sociale, politica, economica mondiale. Il calendario delle attività ha messo a fuoco alcune problematiche:

- La leadership delle donne nella risoluzione della diffusione dell'HIV/AIDS.
- Pace e sicurezza.
- Donne e Diritti umani.

ri. Ricordo le parole di Gertrude Mongella, tanzaniana, Segretaria generale della Conferenza di Pechino, che, parlando alle donne del nord del mondo ha detto: "Sorelle, aiutateci presso i vostri governi. Dite loro di non vendere più armi al continente africano. Potete comunque fare soldi vendendoci gli strumenti necessari per l'acqua potabile che non abbiamo a sufficienza, e altre tecnologie per sviluppare la nostra agricoltura". Questo appello/denuncia ha messo in moto dentro di me una serie di riflessioni. Non possiamo tacere di fronte alle evidenti ingiustizie del mondo; abbiamo bisogno di trovare le strategie per farlo; dobbiamo mirare a un ordine mondiale diverso da quello basato sulla sfrenata ricerca del benessere. Suona forse utopico?! Anche se è così, scelgo coscientemente di crederlo perché la speranza mi permette tale ottimismo.

Quali mali denunciano le donne che hai incontrato?

Alcune donne indigene mi hanno raccontato di aver formato una rete intercontinentale di collaborazione in preparazione alla Conferenza Mondiale sul razzismo e le altre forme di discriminazione che si terrà a Durban (Sud Africa) nel prossimo mese di settembre. Ho condiviso con loro le numerose discriminazioni che si incrociano nel renderle vittime, e la loro tenacia nella lotta nel superarle. Mi sono trovata con donne di altre fedi, Ortodosse, Buddiste, Musulmane, ecc. Trovo in ognuno di questi incontri, un'occasione per costruire ponti e creare una rete di collaborazione perché ci rendiamo conto che non si può incidere quando si agisce da soli.



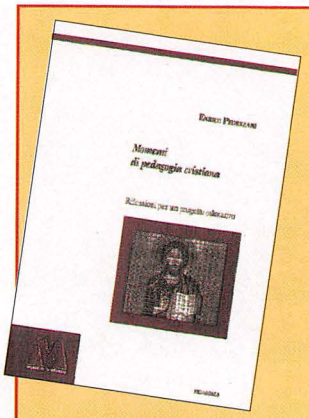
A Nampula (Mozambico) giovani religiose di varie congregazioni si riuniscono mensilmente per pregare, studiare, discutere dei loro problemi...

Che reazione hanno le altre donne quando scoprono che sei una religiosa?

Di sorpresa. Molte si appellano a noi, perché spesso gli istituti religiosi sono diffusi a livello internazionale. Gertrude Mongella ci ha richiesto di dedicarci alla costruzione della pace e all'umanizzazione del mondo. In altri casi, la nostra presenza è scomoda. Lo si sente per esempio quando si parla di aborto. Ad Addis Abeba ero l'unica suora presente, e una donna mi ha avvicinato per sentire la mia posizione sull'aborto. Nel dialogo ho percepito che non mi condivideva, ma mi rispettava. In altri casi ci considerano delle fanatiche. Mi sono resa conto che ormai l'uso di contraccettivi non pone più alcun interrogativo sulla liceità, meno ancora su questioni morali. Per tanti è una misura di prevenzione contro la gravidanza, la trasmissione di HIV/AIDS, il sesso sicuro. Questo ci fa ancora più convinte che l'educazione all'amore è una delle sfide in cui dobbiamo impegnarci in questo III millennio. Partecipare, a volte fa nascere in me anche alcuni interrogativi e perplessità riguardo soprattutto alla grande difficoltà che si rileva nel passare dalle parole ai fatti. Durante la 23ª Sessione Speciale dell'ONU, ho sentito più volte affermare l'importanza dell'educazione per l'empowerment della donna, ma tra le tavole rotonde, i panel che si erano organizzati non ce n'era neppure uno sull'educazione. □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



MOMENTI DI PEDAGOGIA CRISTIANA

Riflessioni per un progetto educativo
di Enrico Pederzini,
Marco Valerio Ed.
Torino 2001
pp. 356

Appare chiaro che nel nostro contesto culturale, dove il cristianesimo tradizionale non incide più di tanto, educare i figli, specialmente adolescenti, può trasformarsi per i genitori in una sfida faticosa. Se i valori cristiani sono accantonati, il processo di crescita diventa più che mai a rischio. L'autore sostiene che i valori etici e pedagogici del cristianesimo rivelano, in epoche come la nostra, una maggiore efficacia, se ben interpretati e applicati. Infatti, solo la "verità eterna" può educare la persone nel tempo. Si parte dall'uomo storico, limitato per le conseguenze del male, e si recupera il valore di un'educazione che lo riporta alle sue origini divine. Tra teoria e prassi, la riflessione orienta i genitori a fondare la propria opera sui valori della grazia divina che sola potrà permettere di superare le difficoltà per ottenere persone pienamente riuscite nella vita.

VOLONTARIATO

VOLONTARIATO FONTE DI GIOIA
di Sabino Pastore,
Ed. San Marco,
Trescore B. (BG) 2000
pp. 158

Il volontariato oggi ha forme diverse da quelle tradizionali, perché richiede professionalità e idonea preparazione. Una volta era sostenuto da eredità o lasciti che consentivano il fiorire di associazioni benefiche e assistenziali.



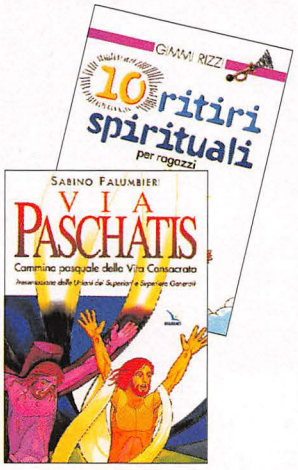
Recentemente ha avuto una straordinaria evoluzione, coinvolgendo le più disparate categorie sociali in attività che sopperiscono in gran parte alle carenze delle pubbliche istituzioni, non in grado di fronteggiare emergenze che richiedono, oltre a notevoli disponibilità finanziarie, l'indispensabile e insostituibile apporto del lavoro dell'uomo. Per cui la generosità e la buona volontà non bastano al volontario. Senza una adeguata conoscenza delle modalità che regolano lo svolgimento del servizio, si corre il rischio di incorrere in errori e di provocare danni anziché benefici.

VACANZE E SPIRITO

VIA PASCHATIS
Cammino pasquale della Vita Consacrata
di Sabino Palumbieri,
ELLEDICI,
Leumann (TO) 2001
pp. 32

10 RITIRI SPIRITUALI per ragazzi
di Gimmi Rizzi,
ELLEDICI,
Leumann (TO) 2000
pp. 236

Si vogliono qui presentare due sussidi variamente utili. Il primo inquadra una spiritualità pasquale che compone in un solo rito *La Via Crucis* e *La Via Lucis*, facendo memoria del mistero sempre attuale di Cristo. Il credente è invitato a percorrere la strada della Pasqua sia nella sofferenza che nella storia ordinaria. La proposta costituisce un esercizio che può essere sempre realizzato specie in alcuni momenti forti della vita: ritiri, esercizi, giornate comunitarie. Il secondo volume offre 10 incontri-ritiri per ragazzi, utili soprattutto nei mesi di vacanza, per dare significato anche alla distensione dello spirito. Offre strumenti ben strutturati, vari e pronti per l'uso. Appare come un kit di grandissima utilità per educatori e catechisti.



CERTEZZE

ELEMENTI DI DOTTRINA SPIRITUALE
di Michel Ledrus,
Gr. Edicom,
Cerro M. (MI) 2000
pp. 240



Scrive il cardinale Martini: "vorrei suggerire a chi prende in mano questa raccolta di scritti di orientarsi anzitutto sul disegno d'insieme cercando di ben comprendere il senso di 'etica evangelica' e ricordando che quanto si trova in questo volume presuppone tante cose esposte dall'autore nella spiegazione della prima e della seconda parte della dottrina spirituale, da lui chiamate '*ascetica*' e '*mistica*', ma presentate in maniera profondamente originale". In questa lettura si possono scoprire le radici del vivere cristiano, cioè le tante cose presupposte ai frutti dello Spirito. Nella cultura del lassismo attuale, superficiale e trasformista, anche il credente ha bisogno di certezze. Chi legge trova in queste riflessioni spunti stimolanti.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

SEMPRE DI MODA

IL MISTERO DEGLI ANGELI
di Maria Luisa Valenti Ronco,
Libreria Ed. Vaticana,
Roma 2000
pp. 158

Si tratta di scritti messi insieme e coordinati da una trasmissione radio, riproposti in volume per dare ai lettori la possibilità del lungo cammino che la dottrina cristiana sugli angeli ha compiuto fino ai nostri giorni. Parlare di angeli significa però porsi molte domande: esistono, chi sono, quale funzione hanno, che cosa ne dicono i pensatori, che significato hanno per l'uomo d'oggi? Tra ricerca teologica, storica e letteraria, l'autrice – a partire dalle fonti – giunge a descrivere la presenza degli Angeli nelle religioni monoteiste e nelle ricerche più recenti. La Chiesa ha confermato più volte, sia nel magistero straordinario che ordinario, nella sua storia bimillenaria, l'esistenza degli angeli. La lettura aiuta a riscoprirne la presenza, per dare credibilità al loro messaggio e chiarire il proprio rapporto di fede con Dio, di cui essi sono i messaggeri.



EDUCAZIONE E SCUOLA

QUALE EDUCAZIONE NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA
di Sandro Ferraroli,
ELLEDICI,
Leumann (TO) 2000
pp. 128

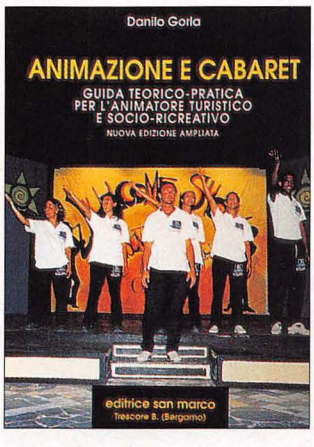


La scuola è un importante strumento educativo, almeno in teoria. Ma oggi essa non assolve più da sola a tutto il compito educativo. Inoltre è investita da una riforma con un cambiamento che non ha riscontri recenti nella pubblica amministrazione. Il suo nucleo essenziale è l'autonomia. Ma la "novità" appare piuttosto frammentaria nella interpretazione. Questo libro vuole fare un po' di chiarezza, accompagnando docenti, alunni e famiglie a gestire il cambiamento in atto, perché la scuola non solo deve diventare luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica, ma deve essere vista come una comunità di dialogo, di ricerca e di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona.

TEMPO LIBERO

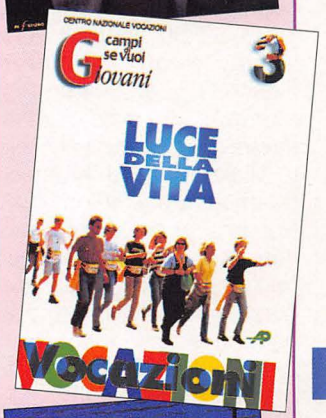
ANIMAZIONE E CABARET
Guida teorico-pratica per l'animatore turistico e socio-ricreativo
di Danilo Goria,
Ed. San Marco,
Trescore B. (BG) 1999
pp. 222

In questa raccolta si mettono a disposizione di tutte le persone che intendono addentrarsi nel mondo dell'animazione turistica, il meglio delle attività decennali dell'esperienza di animazione maturata in numerosi villaggi turistici. Che cosa significa animare, qual è il piano dell'animatore, quali sono i ruoli dell'animatore, come coinvolgere il pubblico, come organizzare le attività... costituiscono i nuclei di sviluppo del testo. Può diventare un materiale molto utile durante le vacanze per gli animatori dei campi-scuola, dei tornei e attività ricreative, degli intrattenimenti vari per ragazzi, giovani e famiglie.



Si offrono occasioni di sano divertimento e mezzi pratici per utilizzare bene il tempo delle vacanze in una forma di recupero distensivo delle energie di mente e di corpo.







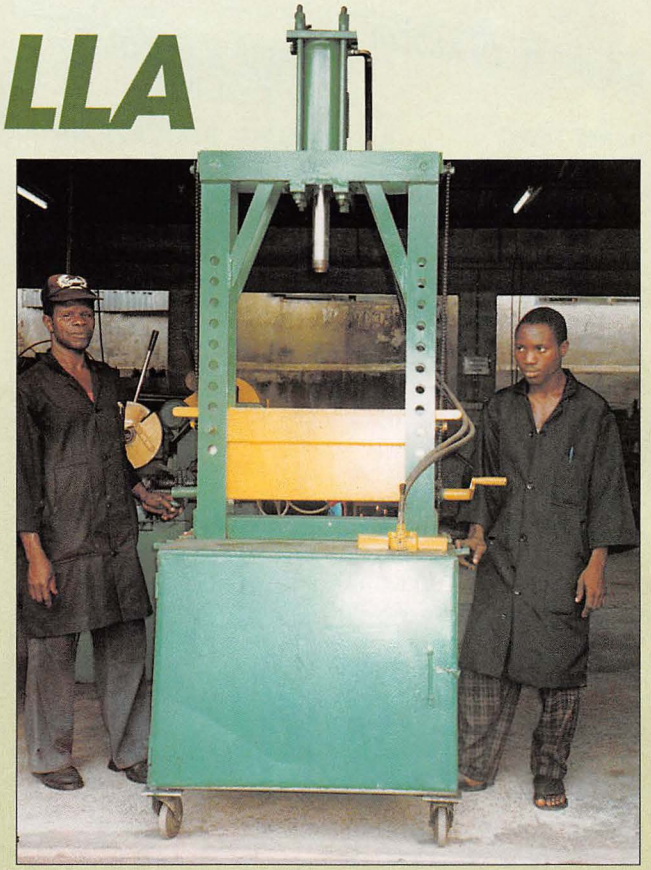
Le "Apostoline" hanno realizzato una nuova serie di significativi manifesti vocazionali dal titolo: "**Al futuro sì**" che si ispirano e riportano alcune memorabili frasi pronunciate dal Papa, sul tema, nel corso della *GMG* a Roma.

Durante l'estate, come ogni anno, vengono organizzati alcuni campi estivi per quei giovani che sono ancora in ricerca della propria strada.

Per saperne di più:
Tel. 06.932.03.56

LETTERA DALLA NIGERIA

di Vincenzo Diana

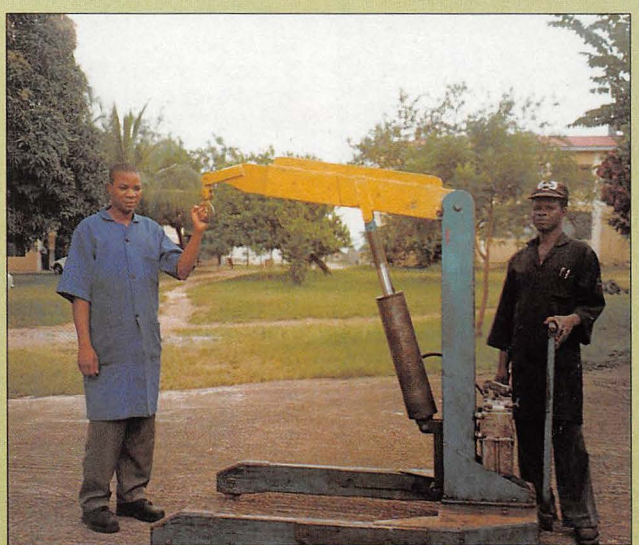


Un coadiutore salesiano ci scrive da Ondo, facendo il punto della situazione.

Sono un "giovane" salesiano che è nato più o meno da 48 milioni di minuti; faccio ancora parte della compagnia dei raspaferro, da me fondata "nel non lontano" 1935... l'altro secolo insomma! Da qualche parte dovrei avere qualche pezzetto di carta che mi ha permesso l'insegnamento legale. Dopo 53 anni d'insegnamento in Italia ho deciso di rigenerarmi in missione, anche perché tra tanta elettronica non riconoscevo più le mie care vecchie macchine comandate da me e non da un'altra macchina!

Ed eccomi a **Ondo**, stato ricco della Nigeria, dove in non poche zone si muore di fame! Ho imparato 21 parole di inglese, e con questa straordinaria cultura linguistica sto dal mattino alla sera in mezzo ai giovani nel non piccolo laboratorio di meccanica. Quando arriva il BS, per fare onore a mia nonna, mia prima insegnante, me lo divoro, e quando parla delle scuole professionali, come quello di ottobre 2000, me lo imparo quasi a memoria! Io qui continuo a insegnare il lavoro al banco: la lima, la raspa... con tutte le care vecchie macchine tradizionali che ti abituano alla precisione, se no, se sbagli, non ti funziona niente!

Nella lunga fatica d'insegnamento, compresa quella a Ondo coi miei splendidi alunni neri, ho fatto costruire grette idrauliche da tre tonnellate, presse da 25-50 tonnellate, morse da banco robustissime e precisissime, ecc. ecc.. Quando ero anch'io un alunno, il ciclo operativo dei trapani, per esempio, era programmato in modo che dopo 100 trapani un giovane aveva fatto un trapano completo, compresa la verniciatura. Difficile crederlo ma vero, facevano un trapano al giorno. Eravamo in aggiornamento continuo, possedevamo un laboratorio tecnologico con microscopio metallografico e tanti altri strumenti da fare invidia alla Fiat. Insomma "con Don Bosco e coi tempi". Ora qui abbiamo iniziato il reparto "Riparazioni auto". Insomma non molliamo nonostante i famosi 48 milioni di minuti sul groppone. Non molliamo no!

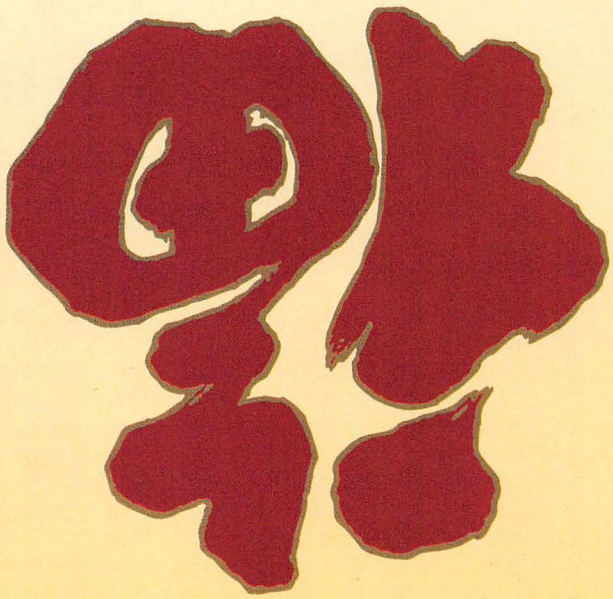


Continuiamo a lavorare con l'amore stesso di Don Bosco per la gioventù più povera e abbandonata: io posso davvero dirlo qui dove mi trovo... un po' abbandonato pure io con le mie 21 parole di inglese tra una popolazione che parla generalmente un'impossibile lingua locale, oppure l'anglonigeriano che dovrebbe essere inglese, ma ne dubito.

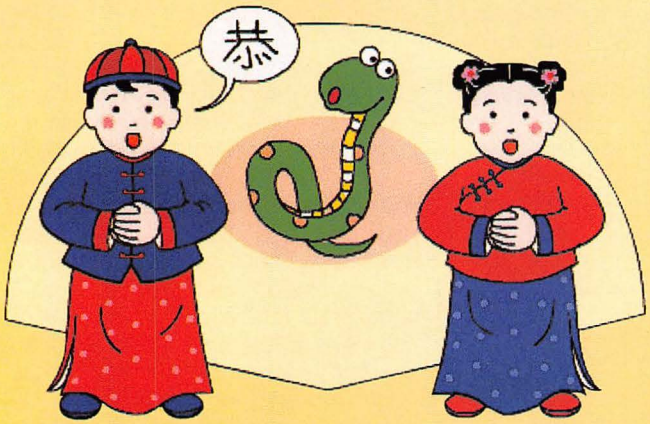
Manca il tocco finale; eccolo: abbiamo partecipato a una manifestazione statale delle scuole professionali e ci siamo accorti che il nostro sistema è insuperabile. È stato un vero grande successo. Siamo finiti in TV col nostro grande cancello automatico (qui vanno pazzi per i cancelli!) realizzato da giovanottoni promettenti sotto la guida di un vecchio rudere... Gran bella soddisfazione, le assicuro! □

LETTERA DALLA CINA

di Mario Bois



Un coadiutore salesiano ci scrive dalla Cina, facendo il punto della situazione.



Oggi è il primo giorno dell'anno cinese.
È la festa più sentita in Oriente. Masse immense di persone si muovono per riunirsi con le rispettive famiglie. Ieri notte in città c'è stata grande festa con petardi e fuochi d'artificio per tenere lontani gli spiriti cattivi e ricevere la "felicità" durante tutto l'anno. In alcune case, per assicurarsi che la felicità sia veramente caduta dal cielo, attaccano sulla porta d'ingresso il carattere corrispondente a rovescio: visto dal cielo si legge giusto! La nostra scuola professionale adesso ha anche la cabina di verniciatura: i ragazzi possono esercitarsi e imparare questa professione. Rimettere assieme i rottami, saldare, battere, grattare, stuccare, verniciare e finalmente poter contemplare un pezzo di carrozzeria nuova fiammante è una soddisfazione da non dirsi. La Cina sta velocemente modernizzandosi, le auto aumentano... Il mestiere del carrozziere può davvero tornare indispensabile.

Anche il Natale è passato...
Un po' in sordina a dir la verità. Abituato a grandi feste per una delle più grandi e affascinanti solennità liturgiche, ho sofferto un po' questo silenzio. Ho pensato che fosse successo come a Betlemme giusto 2000 anni fa. Nessuno se ne accorse: quando Lui nacque era un giorno lavorativo come qualsiasi altro. Ma la Notte l'abbiamo trascorsa con molto fervore, confratelli e volontari. Non abbiamo cantato troppo forte per non svegliare i nostri ragazzi, ma c'era un'atmosfera speciale. La gioia di condividere la fede in un paese che si dichiara ateo per costituzione, ma che ateo non è. Ad aumentare il nostro fervore ha contribuito anche la caldaia del riscaldamento che quest'anno ha deciso di funzionare... e meno male: fuori il termometro registrava trenta sotto zero. Quest'anno, poi, oltre al calore della caldaia c'era anche il calore del vino, e anche il panettone inviatomi da mia sorella. Abbiamo invitato i maestri cinesi... A loro è proibito partecipare alla funzione religiosa, ma la legge non proibisce di partecipare alla mangiata accompagnata dalla bevuta! Ovviamente. E dire che un tempo i pasti erano considerati sacri!

Ed ecco l'anno nuovo, il 2001, qui il 4699 del serpente.
A gennaio c'è più neve che terra, e i giovani salesiani si sono dati da fare per preparare le olimpiadi invernali: tiro alla fune sul ghiaccio, calcio sul ghiaccio, corsa sul ghiaccio, gare sul ghiaccio: scivolare a uno, in coppia, in gruppo, in massa! trascinare in salita, trattenere in discesa, sobbalzare sui dossi, saltare le buche... tutto sul ghiaccio con tanto divertimento e senza le attrezzature da ghiaccio, voglio dire senza pattini, senza sci, senza slittini, ma con una gioia, un entusiasmo, un tifo tali che non ci si è mai fermati dalle sette della mattina a oltre mezzogiorno. Auguriamo a *tout le monde* la semplice gioia del capodanno cinese. □



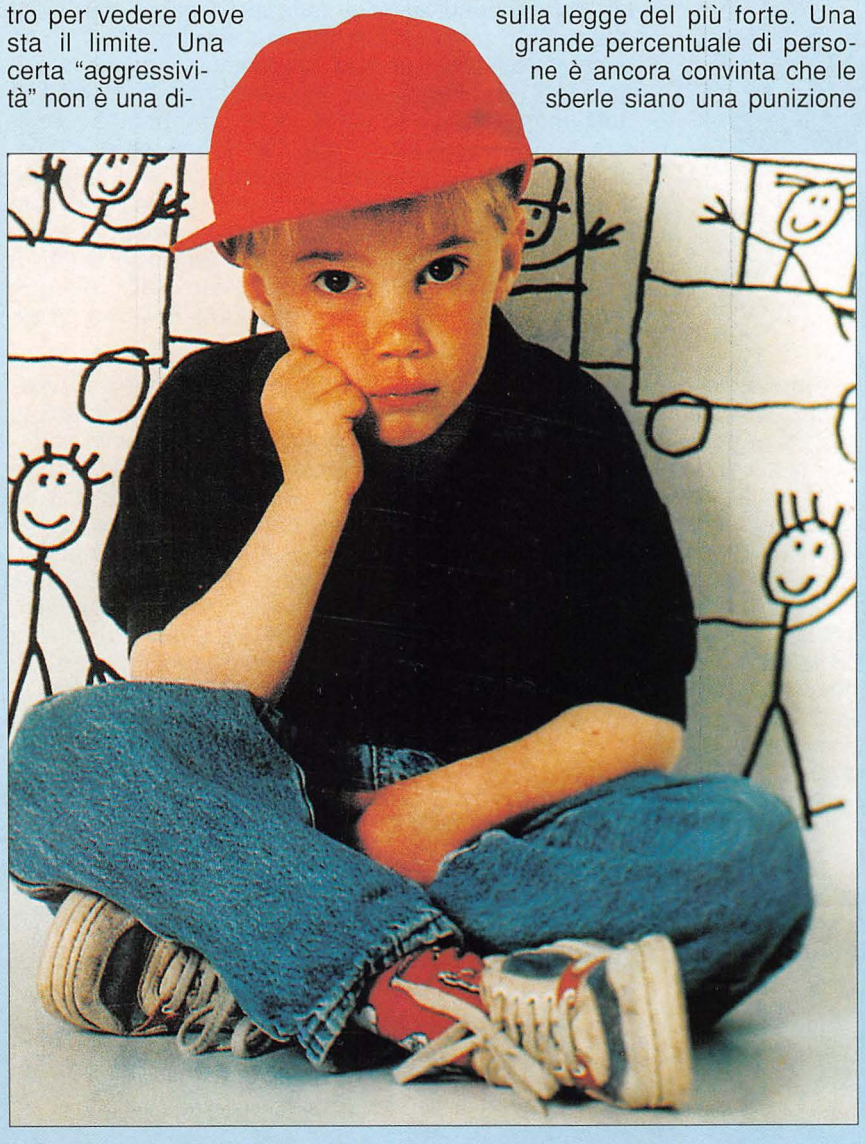
di Bruno Ferrero

MA CHE RABBIA!

Conflitti in famiglia sono quasi giornalieri. No alla legge del più forte. E la sculacciata? Alcune semplici regole possono servire a gettare acqua sul fuoco.

In tanti anni di incontri con i genitori, nessuno è mai riuscito a smontare una semplice affermazione: "Tutte le volte che entrate in conflitto con i vostri figli voi avete già perso". È difficile non farsi trascinare quotidianamente in conflitti familiari. Per un semplice fatto: è sempre difficile amare. I figli sono in grado di esasperarci: si beffano della nostra autorità e cercano scientificamente lo scontro per vedere dove sta il limite. Una certa "aggressività" non è una dimensione solo negativa. Per crescere i bambini e i ragazzi hanno bisogno di "farsi largo". L'aggressività positiva porta a perseverare, a prendere decisioni, a osare. Ma ha bisogno di essere controllata e questo i bambini non sanno ancora farlo. Per cui si comportano come tutti, grandi e piccoli: quando non ottengono qualcosa si arrabbiano.

Il rischio è che tutta l'impostazione familiare finisca per essere basata sulla legge del più forte. Una grande percentuale di persone è ancora convinta che le sberle siano una punizione accettabile. Dicono: "I miei genitori mi hanno dato qualche schiaffo e ha funzionato benissimo", oppure "Do uno scapaccione a mio figlio solo quando è veramente necessario". Si ricorre allora al classico scapaccione: "Così impari!". In realtà i figli non imparano niente. La sculacciata è un sistema che serve a scaricare le frustrazioni e la rabbia e a mascherare il fatto che i genitori non riescono ad affrontare la situazione. Dopo tutto non è difficile picchiare un bambino. È molto più difficile spiegargli le cose, un'operazione, però, che porta a risultati decisamente migliori.



Ogni azione dei genitori è un esempio per i figli. Se tenete il broncio, anche i vostri bambini lo faranno; se vi mettete a urlare quando siete stanchi e frustrati, i bambini reagiranno di conseguenza; se li prendete a schiaffi quando siete fuori di voi dalla rabbia, adotteranno un comportamento in tono con il vostro. La tattica per evitare i conflitti deve avere un impatto di lungo periodo; le sberle durano poco, quindi inducono i bambini a dimenticare in fretta la ragione per cui le hanno prese e, in ultima analisi, risultano assolutamente inutili.

Oggi si aggiunge un pericolo: gli "eroi" dei bambini e dei ragazzi, quelli esaltati dalla televisione, dal mondo delle canzoni, dai videogiochi, sono quasi tutti duri, trasgressivi, sprezzanti, ribelli e maleducati, non si fanno mettere il piede sul collo, reagiscono con violenza alle imposizioni. Non credo si possa sottovalutare l'influenza di questi modelli. Il vero problema di solito consiste nello stabilire dove si trovano esattamente i confini dell'autonomia e della fiducia. I figli lottano per allargare i loro margini, i genitori difendono il loro cuore e la loro autorità.

Si può addomesticare la collera? Ecco alcune tecniche che permettono di identificare la propria collera e reagire senza peggiorare la situazione.

Pensarci "prima". Stabilire con molta attenzione i comportamenti inammissibili, quelli ammessi e quelli trattabili. Entrambi i genitori devono essere d'accordo sulle regole da seguire: la mamma non può proi-

di Marianna Pacucci

bire ai bambini di saltare sul divano se il babbo vi salta insieme a loro. È infatti necessario avere le stesse idee quando si stabiliscono le regole da seguire in casa e le eventuali sanzioni. L'educazione è sempre un gioco di squadra. I bambini devono conoscere con molta chiarezza ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Lasciare passare il temporale. Quasi sempre le esplosioni di collera erompono da situazioni di stress e stanchezza. Quando si è annebbiati dal logorio della giornata è difficile "ragionare" con calma. Qualora si avverta l'insopprimibile arrivo della "mosca al naso" è meglio "mettersi in pausa" e inquadrare la situazione con un minimo di calma. Quando c'è molta tensione serale, qualche volta, è meglio fare la pizza insieme, un Nutella Party o una battaglia a cuscinate, rimandando al giorno dopo la soluzione del problema.

Dire la propria collera senza accusare. È molto importante cercare di non ferire. Le cicatrici guariscono molto lentamente. Ma ciascuno ha il diritto di far sapere i motivi del proprio disagio: "Io mi sento terribilmente furiosa quando rispondi con quel tono!"

Evitare le minacce e la violenza. I castighi fisici non affermano l'autorità, ma la superiorità fisica del forte sul debole. Niente di glorioso per i genitori e molta umiliazione per i figli. Le minacce gettano benzina sul fuoco. Sono pericolosissime quelle che poi non vengono messe in atto.

Limitarsi al presente. È importante evitare le prediche interminabili in cui vengono ricapitolate tutte le colpe di un mese o dell'intera esistenza.

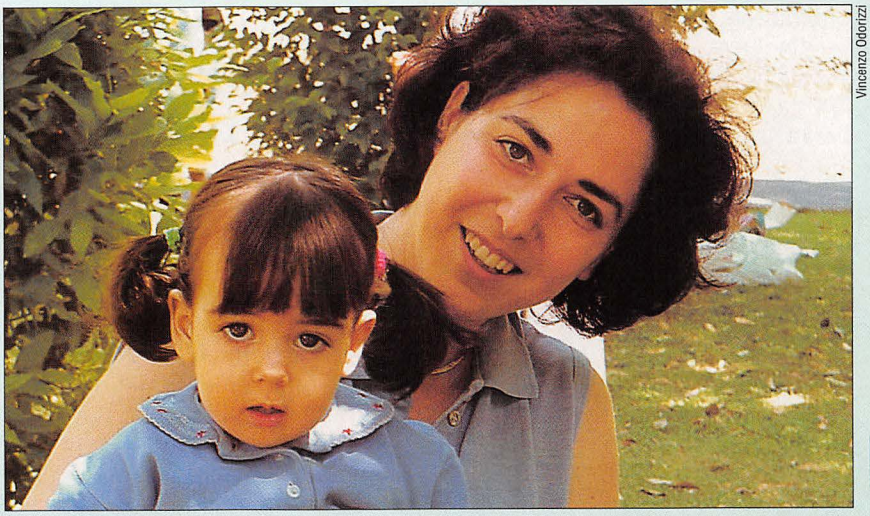
Essere brevi e precisi. Limitarsi strettamente al problema. Con i bambini soprattutto non bisogna lasciarsi coinvolgere nel gioco dei "Perché?". I bambini sono inesauribili, noi no.

Provare a scriverlo. Scrivere ci offre il vantaggio di poter riflettere ed esprimere chiaramente sentimenti e recriminazioni. A volte un biglietto lasciato sul cuscino risolve le situazioni più intricate.

Saper fare la pace. È importante saper chiedere scusa e saper perdonare, ma soprattutto è importante passare tante ore felici insieme. □

PER SUPERARE LA COLLERA

Libertà di parola in famiglia e autocontrollo. La rabbia complica le cose. Lezioni autogestite per imparare a vivere in famiglia.



Vincenzo Odorizzi

In casa c'è una situazione di assoluta parità. Claudio e io siamo sempre pronti ad appassionarci alle situazioni e agli eventi della vita, pronti a prendere posizione su tutto, e quindi anche a lasciare andare a briglia sciolta i nostri sentimenti negativi, quando qualcosa ci indigna e ci fa soffrire. Mio marito e Alessandra invece sembrano inossidabili, l'unico cenno di debolezza è dato dal fatto che il colore degli occhi diventa di un azzurro più intenso. Confesso che la loro calma spesso mi fa arrabbiare, un po' perché mi fa sentire a disagio nella mia impulsività, un po' perché ritengo che in certi casi è importante superare una neutralità accomodante e prendersi il disturbo di sostenere fino in fondo un'idea. È un modo per dire che abitiamo il mondo in modo non casuale, che non siamo disposti a ingoiarne tutte le contraddizioni e le angherie e che sappiamo capire la differenza fra bene e male. Andare in collera serve, se non è frutto di un capriccio, ma riconoscimento critico di una ragione e disponibilità a tutelare un valore.

■ **Faccio però i conti con una verità amara:** la rabbia difficilmente fa cambiare le cose; anzi il più delle volte le complica, perché scatena reazioni che non è facile controllare e orientare. Forse hanno ragione il marito e la figlia: in un conflitto, la spunta chi mantiene la calma ma nello stesso tempo persevera nella sua posizione, mostrandosi forte nella contrattazione. Ho deciso allora di fare un corso autogestito per imparare a vivere tensioni e conflitti, anche perché se riesco a trovare un diverso equilibrio dentro di me, posso cercare di condividerlo con Claudio, che è una specie di don Chisciotte, sempre pronto a giocarsi con grinta la partita contro il resto del mondo.

Prima lezione: mi rendo conto che è doloroso svegliarsi al mattino con la sensazione di chi fa convivere dentro di sé il *Dottor Jekill* e *Mr Hide*, ma questa consapevolezza è la base dell'educazione. Non andremo mai da nessuna parte, soprattutto come genitori, se ci scandalizziamo per la negatività che ci portiamo dentro o se cerchiamo di ignorarla. È importante imparare ad

accettare il nostro lato debole – e ovviamente quello dei nostri figli – e amarci per quello che siamo.

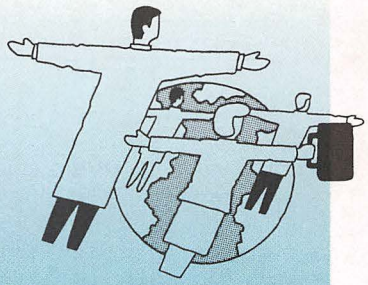
Seconda lezione: l'aggressività di per sé non è negativa, come tutte le forme energetiche che la natura ci mette a disposizione; va soltanto usata bene. Il successo del metodo preventivo nell'educazione è tutto qui. Sarà forse per questo che spesso ci buttiamo sul lettone, Claudio ed io, e facciamo un po' di lotta libera. E nonostante gli anni e gli acciacchi, riesco ancora ad avere la meglio su di lui.

Terza lezione: si dice che certe reazioni violente dei ragazzi di oggi derivano dalla mancanza di valori. In casa nostra non credo che manchino ideali forti; piuttosto il problema è farli scendere nel profondo. La vita chiama noi adulti a verifiche continue, e talvolta dolorose, per dimostrare fino a che punto crediamo in certe cose. I ragazzi hanno anche altri bisogni: ad esempio, essere aiutati a mettere ordine nell'emotività, nei sentimenti lasciati sparsi un po' qua e un po' là come la biancheria, i giochi, i libri. Probabilmente vogliono anche che noi genitori orientiamo diversamente la loro voglia di libertà e di trasgressione che talvolta li porta, paradossalmente, a un maggiore conformismo nel gruppo dei pari. Ma soprattutto credo che siano alla ricerca di capire come sopportare le differenze inevitabili del rapporto giovani/adulti e come gestire i conflitti che derivano dalla pretesa di assolutizzare desideri e obiettivi identificati talvolta in modo troppo frettoloso. Se li aiutiamo a ritrovare il senso dell'essenzialità, forse potranno comprendere qual è il punto di coagulo dei pensieri e dei sentimenti, delle emozioni e della volontà.

Claudio e io ci alleniamo da tempo per diventare meno impulsivi; alla prova cronometrica riscontriamo che i tempi di reazione nelle situazioni critiche si stanno progressivamente allungando. Peraltro la maggiore riflessività non ha azzerato la nostra capacità di indignarci: al contrario, la sta rendendo più lucida e mirata, soprattutto più costruttiva. □

FAMIGLIA SALESIANA

di Julio Olarte



ADMA

È l'associazione fondata da Don Bosco tre anni prima delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Oggi è la più numerosa coi suoi 40.000 iscritti. L'arcivescovo di Torino, monsignor Riccardi, l'approvò il 18 aprile 1869.

ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE

□ **Maria Ausiliatrice è da tutti considerata la Madonna di Don Bosco**, benché questa devozione risalga ai primi secoli cristiani. Dopo la battaglia di Lepanto (7/10/1571), il titolo fu inteso come difesa della fede, e Pio V lo immise ufficialmente nelle litanie. Nel 1683, si attribuì alla sua intercessione la vittoria sui Turchi, e a Monaco di Baviera sorse una "Associazione di Maria Ausiliatrice", approvata da Innocenzo XI. Il 24 maggio 1814, giorno del ritorno a Roma di Pio VII dalla prigionia inflittagli da Napoleone, fu fissata la sua festa liturgica.

□ **Nella Torino di Don Bosco**, la devozione più popolare era quella alla Consolata, patrona della città. A Tornese, a un centinaio di metri dalla casa natia di Maria Mazzarello, nel 1843 veniva benedetta una cappella dedicata all'Ausiliatrice. Ma sarà attorno al tempio a Lei dedicato, costruito da Don Bosco e inaugurato il 9 giugno 1868, che nascerà l'*Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice*, e si affermerà l'invocazione. Dal 1870, divenuta Arciconfraternita, potrà aggregare altre associazioni simili. Nel 1988 si rinnoverà diventando *Associazione di Maria Ausiliatrice* (ADMA) e l'anno dopo sarà ufficialmente riconosciuta come gruppo della Famiglia Salesiana.

□ **Don Bosco vuole dai membri ADMA** non solo la santità e la preghiera ma anche l'impegno concreto per l'apostolato. Per lui la vera devozione è "imitazione". Così, devozione a Maria Ausiliatrice significa imitazione della sua vita, tutta dedita all'amore del suo Figlio e alla cura di tutti i figli e figlie che Gesù le donò sulla croce, e che Lei cominciò ad accompagnare nel Cenacolo. Nello stile salesiano questa devozione "tradizionale" prende una forte connotazione apostolica, nel venire in "*ausilio*" dei cristiani, specialmente quando la loro fede è in pericolo. Promuovere l'ADMA significa offrire un itinerario pratico e semplice di santificazione e di apostolato, e promuovere la devozione a Maria Ausiliatrice come imitazione della sua vita impegnata con Gesù e con la Chiesa. □

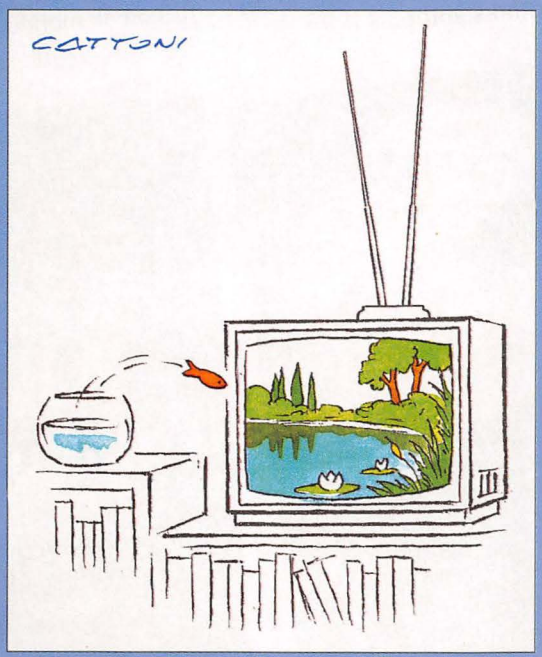


LAETARE ET BENEFACERE...









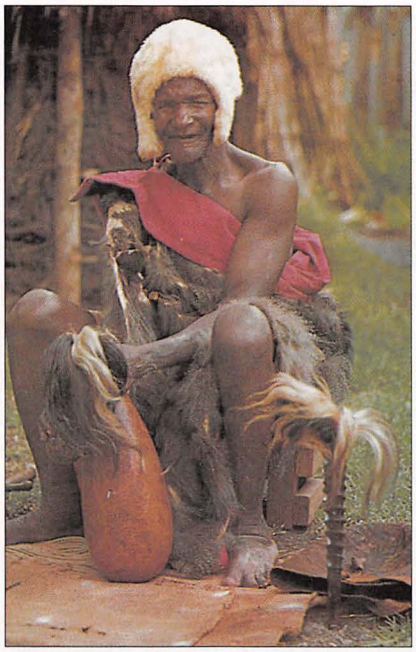
Nelle cose di grave importanza, il dire che si va avanti alla buona, è quanto dire che si va avanti male.
(Don Bosco MB XIV, 114)

I Riti di Passaggio
GLI UOMINI DEL SACRO

di Nicola Follieri



Totem indiano.



Stregone *kikuyu* (Kenia).

Fra i popoli cosiddetti primitivi la nozione del sacro pervade ogni parola o gesto, ogni dettaglio e manifestazione della vita umana e sociale.

Se nel nostro mondo occidentale le categorie del sacro e del profano, del religioso e del laico, sono nettamente distinte e separate, nelle culture tribali africane, asiatiche, amerinde, polinesiane non vi è incompatibilità alcuna tra la sfera del sacro e quella temporale, anzi la prima permea e vincola la seconda, proprio perché senza una sanzione o iniziazione magico-religiosa che le introduca tutte le singole realtà dell'uomo si vanificherebbero, perderebbero valore e ragion d'essere. La gravidanza, la nascita, il matrimonio, la paternità, la malattia, la morte, il passaggio da un'età all'altra, il procurarsi il cibo, l'attività economica e sociale, la pace, la guerra comportano inequivocabilmente un riscontro o una legittimazione di natura animista, totemica, misterica o divinatoria, allo scopo precauzionale di rassicurare il clan che l'evento riguardante la vita dell'individuo non rechi disagio di nessun genere all'equilibrio della comunità. Tutto deve avvenire secondo riti e ritmi stabiliti.

GLI STREGONI

A sorvegliare l'andamento delle cose intervengono segni, sortilegi, culti e pratiche magiche che dirigono e influenzano le tappe dell'esistenza. Vicende e situazioni della vita dell'uomo vengono armonizzate con il mondo spirituale e il cosmo. L'obiettivo è "tenere buoni"



Ornamenti di sciamani e stregoni.





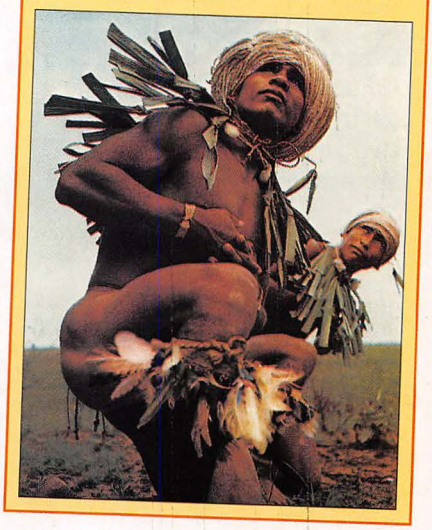
LA PIPA

La pipa è l'oggetto sacro di cui lo stregone pellerossa non può fare a meno. La sua stessa fabbricazione e uso contemplano complessi cerimoniali, le cui origini si perdono nella notte dei tempi e fanno parte dell'immenso e affascinante patrimonio di leggende e tradizioni degli indiani del Nord America. La Sacra Pipa è composta di due parti: il cannello, che rappresenta l'Albero della Vita, e il fornello a forma di **T** o di **L** per simboleggiare la creazione, la natura, il mondo. Il legno d'acero serve per fare il cannello. Una pietra rossa, che si trova solo nello stato del Minnesota, serve per foggiare il fornello. La pipa, quando non è usata, è conservata in una borsa di pelle di daino. Dentro, il cannello e il fornello, sono separati. La loro riunione reca un grande potere, perché corrisponde all'unione del maschile e del femminile, del cielo e della terra, del mondo invisibile con la natura, della materia con lo spirito. Con la Sacra Pipa i pellerossa fumano tabacco o erbe aromatiche, passandosela di mano in mano in senso orario perché tutti aspirino il fumo, respiro del Grande Spirito. L'uso della pipa dava la sensazione di entrare in intimità col divino, di essere parte del cosmo, dell'eterno fluire del Tutto.

gli spiriti (spettri, demoni, entità soprannaturali). Chi sovrintende a questi riti di iniziazione, purificazione o protezione, e ha autorità in materia sono i cosiddetti stregoni o sciamani. Essi affiancano gli anziani o i capi tribù nel reggere e guidare la collettività umana raggruppata nel villaggio. Ai loro poteri, alla loro autorità si fa riferimento e affidamento per guarire i malati, dirimere questioni, interrogare il mondo degli spiriti, procacciarsene i favori o allontanarne la negatività. Amuleti, medicine, droghe, erbe, formule e rituali magici, invocazioni e preghiere, danze al ritmo dei tamburi, maschere e pitture contraddistinguono l'armamentario di questi sacerdoti-maghi-taumaturghi che costituiscono una categoria privilegiata, gerarchicamente elevata, rispettata e temuta all'interno del gruppo sociale. Lo sciamano è l'uomo sacro per eccellenza. Fra i pellerossa è anche chiamato "uomo medicina". I Sioux delle riserve del Dakota, Nebraska e Montana riconoscono al loro stregone, chiamato *Wicasa Pejuta* (uomo medicina), il compito di somministrare erbe per curare i malanni. Ma esiste anche il *Wicasa Wakan* (uomo del mistero). È *Wakan*, tutto ciò che non si può spiegare o è difficile da comprendere; lo stregone ha la funzione di fare da intermediario tra il suo popolo e il mondo divino e immateriale, interpretando segni e dando consigli. Gli stregoni hanno funzione medianica, propiziano il successo delle iniziative, cadono in *trance*, fanno predizioni, interpretano sogni e visioni, sono in grado di ritrovare persone od oggetti perduti. Comunicano con le entità invisibili, come interlocutori. Fungono da guide spirituali, mettono pace negli animi e consigliano il modo più corretto di comportarsi per non avere contro la divinità. Gli indiani d'America li considerano una sorta di canale o tubo, tramite il quale, gli esseri umani possono avere un contatto diretto con il mondo degli spiriti. □

LA DANZA

Fra tutte le tribù degli indiani si pratica, con viva partecipazione e come un momento corale molto intenso, la danza. Essa, dedicata in particolare al sole, era sacra per eccellenza, momento privilegiato per rapportarsi con il divino, preghiera potente rivolta al trascendente. Avveniva sotto l'occhio attento dello stregone che preparava e predisponeva ogni dettaglio. Le occasioni per danzare non mancavano: un raduno nazionale, una caccia al bisonte, una carestia... Per partecipare alla danza, bisognava purificarsi attraverso il digiuno, la foratura dei lobi delle orecchie, un bagno nel vapore e altri rituali, anche dolorosi, pur di entrare nella dimensione del divino e interloquire con il Grande Spirito. La cerimonia della danza del sole poteva durare diversi giorni. Bisognava inoltre essere disposti all'autosacrificio: durante la danza infatti, l'indiano si sottoponeva volontariamente a cerimoniali, come il taglio della propria carne, che comportavano dolore fino allo svenimento. E svenire significava essere riusciti a entrare in comunione con il Grande Spirito.



IL BRAMINO

Il bramino, o bramano, in India, è un sacerdote-nato. Le pratiche magico-religiose sono la sua specialità. Anche se il bramino è sacerdote per ragioni di nascita e di casta, devono essere rispettate delle tappe. La prima fase prevede la formazione del bramino accanto a un precettore, la seconda corrisponde a un periodo di noviziato e la terza riguarda il sacerdozio vero e proprio. Le cerimonie cui si sottopone il bramino concernono la tonsura, l'abluzione, il cambiamento del nome e del vestiario. Quando il precettore mette la sua mano sulla spalla del suo allievo, quello è il gesto che sta a indicare il passaggio al noviziato. Come novizio, il bramino si appropria di una cintura, di un bastone e di una pelle d'antilope, cose che abbandonerà, gettandole nell'acqua, quando finalmente sarà sacerdote a tutti gli effetti.

GIUGNO 2001

Molti ragazzi e giovani sentono odore di mare, di vacanza! Per altri, in forzata vacanza perché senza lavoro, continua la ricerca di un posto che dia un po' di sicurezza alla propria vita. Offro ai lettori la lettera scrittami da un giovane disoccupato.

STAMMI A SENTIRE

LA STRADA SOTTO DI ME



Carissimo,
da tempo mi sono chiuso ostinatamente in casa.
Il sole si rifiuta di entrare e i passerotti sul davanzale della mia stanza al quarto piano non mi sentono piangere.
Non ho lavoro. Ho smesso con l'Università e non so dirti perché.
Tutti mi dicono che il tempo è denaro. No, no! Il tempo è depressione, noia, umiliazione, colpa, morte...
Colpevole! 26 anni fa. Fosse dipeso da me, non avrei voluto nascere. Sono così mal ridotto che non riesco ad uscire di casa.

È venuta a trovarmi la ragazza che mi ha piantato nell'estremo tentativo di dare luce al mio appartamento buio. Vivo da solo e in qualche modo. Sai cosa mi ha detto: "Tu hai solo bisogno di uscire, di divertirti, di cercare lavoro. Sei pallido e trasparente come un'ostia".
Ha parlato come fossi un estraneo. Non ha detto una sola parola al mio cuore disastrato. Non so che farmene degli anni che mi restano. Sono tormentato da tentazioni che non hanno lessico. Vivo brandelli sfilacciati di spensieratezza e frammenti distanti di vita.
È sempre davanti a me, con i suoi pantaloni azzurri molto attillati e aderenti al suo corpo come il cielo alla terra. Si muove nella mia fantasia come una dea consapevole dei propri adoratori. Eppure non si è accorta della supplica dei miei occhi di innamorato. Viene a dirmi – per conto dei miei amici – di uscire senza restare nel mio cuore.

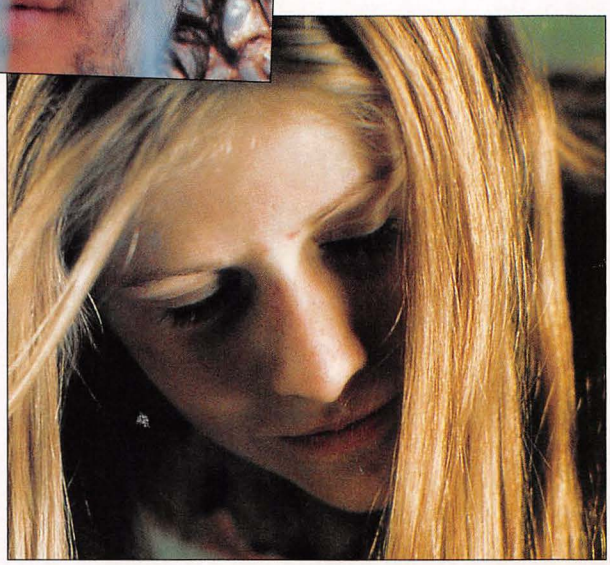
Sto male. Fuori piove. Non ho niente di meglio da fare con i miei occhi che guardare la strada sotto di me. L'unica voce che sento viene da là. Mi sento preso da un vortice. Anche la fede mi sta abbandonando.
Senza lavoro, senza affetti, senza speranza. È preavviso di morte.
Non è morte certa.
Per questo mi rivolgo a te e probabilmente fra qualche settimana, i tuoi lettori troveranno uno spazio virtuale per me.
Uno sfogo?
Me lo auguro. Voglio lavorare, voglio continuare ad amare, voglio vivere.

E allora perché scriverti?
Per appoggiarmi a qualcuno. Per vedere dalla mia piccola finestra il sole e il mondo intero, e non più una strada abbruttita dalla pioggia e dal traffico che fa sentire la sua voce e mi chiama.
Sono giovane e tutto deve ancora accadere. Mi sono concesso una pausa per riflettere. Se vengo a cercarti, non mi presenterò pallido come un'ostia, ma con il sole sul mio volto cambiato e rinnovato. Prometto. Ti vengo a trovare. Aspettami.

Carlo Terraneo



Non ho lavoro!



È venuta a trovarmi la mia ragazza...

Savina Jemina



GIUGNO
JUIN
JUNI
JUNE
JUNHO
JUNIO
INIUS











EFFEMERIDI

- *2*: festa della Repubblica italiana.
- *3*: Pentecoste.
- *4*: Mawlid al-Nabi (nascita di Maometto).
- *6*: Luna piena.
- *17*: Corpus Domini.
- *20*: inizio del mese di Messidoro (calendario repubblicano francese).
- *21*: Luna nuova.
- *24*: S. Giovanni Battista.
- *29*: S. Pietro e Paolo.

LUNARIO

Il giorno 1 il **Sole** sorge alle 4.39 e tramonta alle 19.36. Il 15, alle 4.36 e alle 19.45. Le giornate si allungano sino al 21, solstizio d'estate. Sempre il 21, il Sole esce dal segno dei Gemelli ed entra nel Cancro. Nel **giardino**, innaffiare i fiori con acqua a temperatura ambiente, meglio di sera. Nell'**orto**, mettere sostegni a pomodori e fagiolini, spuntare cetrioli e cocomeri, seminare insalate e radicchi. Nei **campi**, si falcia l'erba, si miete il grano e si raccolgono molte specie di frutta. Nel **vigneto**, si sminuzza il terreno tra le piante, si legano i tralci, mentre parte dei fiori si trasforma in viticci.

AUGURI AL PAPA

- *19 giugno 1948*: tesi di laurea *Doctrina de fide apud S. Joannem de Cruce.*
- *28 giugno 1967*: creato cardinale da papa Paolo VI, nella Cappella Sistina.
- *23 giugno 1977*: dottorato honoris causa dell'Università di Mainz.
- *2-10 giugno 1979*: visita in Polonia.
- *2 giugno 1985*: enciclica *Slavorum Apostoli.*
- *7 giugno 1987*: apertura dell'Anno Mariano.
- *15 giugno 1994*: relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Stato d'Israele.
- *27 giugno 1995*: visita di Bartolomeo I, patriarca di Costantinopoli.
- *5 giugno 2000*: udienza al presidente Russo Vladimir Putin.
- *13 giugno 2000*: soddisfazione per la grazia concessa ad Alì Agca.
- *15 giugno 2000*: pranza in Vaticano con 200 barboni.

IERI ACCADDE

- *1° giugno 1926*: nasce Norma Jean Baker, più nota come Marilyn Monroe.
- *6 giugno 1944*: "D-Day", sbarco alleato in Normandia.
- *7 giugno 1494*: Firma dell'accordo tra i re di Portogallo e Spagna per dividersi le colonie del "Nuovo Mondo".
- *19 giugno 1623*: nasce il filosofo e matematico Blaise Pascal.
- *21 giugno 1846*: inizio del pontificato del beato Pio IX (regna 32 anni).
- *27 giugno 1980*: un Dc-9 italiano precipita presso Ustica.
- *29 giugno 1798*: nasce il poeta Giacomo Leopardi.

LA SCOPERTA

Il 6 giugno 1885 il medico francese **Luigi Pasteur** sperimenta il vaccino contro la rabbia su un bambino: è finalmente vinta l'idrofobia.

COLLEZIONANDO

La **Finlandia** ricorda con un bel francobollo che il 2001 è l'Anno europeo delle lingue. La **Svezia** ha emesso due dentellati per le incisioni di Rock Carvings a Tanum, inserite dall'Unesco nel "patrimonio dell'umanità". Il Belgio emette francobolli dedicati alle sue regine; tra queste, Elisabetta, moglie di Alberto I e madre anche di Maria José, ultima sovrana d'Italia. Le poste dell'**Onu** continuano le serie dedicate ad animali minacciati d'estinzione. **San Marino**, infine, ha coniato tre monete d'oro da mezzo, uno e due scudi, in onore di Tiziano Vecellio.

LE MOSTRE

A **Torino**, a Palazzo Bricherasio, sino al 10 giugno, *Da Renoir a Picasso. 100 capolavori dal Petit Palais di Ginevra.* A **Padova**, a palazzo Zabarella, sino all'11, *Mengs-La scoperta del Neoclassico*: l'artista è stato il pittore più pagato dell'epoca in Europa. A **Venezia**, al museo Correr, sino al 27, *Bernardo Bellotto 1722-1780* presenta la produzione pittorica del nipote del Canaletto. A **Roma**, al Museo del Corso, sino al 1° luglio, *D'Annunzio: l'uomo, l'eroe, il poeta.*

DAI PADRI DEL DESERTO

L'abate Amun diceva: "Sopporta ogni uomo come Dio sopporta te".

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di £. ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

LOBINA sig. Ottavio, **salesiano**,
† Torino Crocetta, il 30/08/2000, a 86 anni.

Figlio della generosissima terra di Sardegna, il signor Lobina fu assai conosciuto e da tutti apprezzato, avendo dedicato la sua vita al servizio dei giovani e degli ammalati, come provveditore e infermiere secondo il cuore di Don Bosco, del quale cercò sempre di essere un figlio fedele e laborioso. Era un carattere forte e volitivo, ma allo stesso tempo semplice e comprensivo, con un sorriso bonario sempre sul volto era pronto a darsi da fare con generosa dedizione per chiunque avesse avuto bisogno del suo aiuto. Fece del bene a tutti quelli che ha incontrato nella sua vita, e non sono stati pochi, avendo lavorato in numerose case salesiane nelle Marche, nella Romagna, nel Lazio, nella sua Sardegna, in Piemonte... Lascia dunque un grande rimpianto.

GUSMEROLI MAZZONI Anita,
exallieva,
† Appiano Gentile, il 03/01/1999 a 100 anni.

A due anni dalla morte, merita di essere ricordata questa figura di donna, exallieva salesiana, in tutto e per tutto esemplare. Nata nel 1899 a Carmen de Patagones (Buenos Aires) da genitori italiani, frequentò a Viedma il collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice allora sotto la illuminata direzione della madre Piccardi. Fu cresimata dal cardinale Cagliero. Poi accompagnò sua madre che per motivi di salute, su consiglio del medico salesiano P. Garrone, tornò in Italia alle arie native del paese d'origine di Talamona. Nel 1920, quando si sposò, ricevette una bella lettera del beato Filippo Rinaldi, che con una speciale benedizione le augurava "una corona di figli". Infatti ne ebbe quindici, uno dei quali sacerdote missionario. Fino all'età di 98 anni ogni anno si recò in pellegrinaggio al santuario di Maria Ausiliatrice per raccomandare i suoi figli. Morì alla veneranda età di cento anni, dopo aver vissuto una vita di fede, tutta dedita alla numerosissima famiglia, riuscendo a trasmettere ai suoi figli una profonda devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, del quale, la sera dopo cena, ci leggeva la vita.

CROCE suor Maria,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Padova, il 02/11/2000, a 89 anni.

Suor Maria nacque nel Tirolo austriaco dove i genitori si erano recati per ragioni di lavoro. Dopo un anno la famiglia ritornò nel paese d'origine, Predazzo (Trento). Ancora bambina sentì il desiderio di diventare religiosa e missionaria. Nel 1938 partì con un gruppo di missionarie destinate al Medio Oriente. A Damasco fu insegnante dei figli degli italiani che si trovavano laggiù, ma nel 1941, scoppiata la guerra, fu internata a Betlemme in campo di concentramento dove soffrì la fame e umiliazioni di ogni genere, assieme a tutti gli internati civili e alle sue consorelle. Nel 1944 riprese il suo insegnamento e l'apostolato missionario, ma ben presto dovette ritornare in Italia per rimettersi in salute dopo le passate sofferenze che l'avevano segnata. Suor Maria si distinse per la passione con cui si dedicava alla scuola e per la cura verso chi presentava qualche difficoltà di apprendimento. Fu un punto di riferimento specie per le exallieve, per l'attenzione e il ricordo che sempre serbava per tutte le persone che incontrava e con le quali mantenne rapporti di cordialità, interessamento e spirito apostolico.

BERTI sac. Dino, **salesiano**,
† Castelfranco Veneto, il 25/09/2000,
a 77 anni.

Don Berti un confratello di qualità non comuni. Dapprima nella scuola quale insegnante di matematica. Esigente con se stesso nel preparare le lezioni, ma anche con gli allievi. In seguito, lasciata la scuola, mise in evidenza le sue doti eccellenti di organizzatore, fondando l'Euro-group, un'Associazione culturale e sportiva con attività su vari fronti. Spicca fra tutte la "*Su e zo per i ponti*" a Venezia. Una corsa non competitiva, giunta alla 22ma edizione, che calamitava in una domenica di primavera migliaia di partecipanti, singoli e gruppi, e invadeva le calli e i campielli della città. Si concludeva poi in piazza S. Marco con una solenne premiazione. Di questo gruppo don Berti fu il fondatore presidente, l'organizzatore, il factotum e l'anima. Spese tutte le sue energie fino all'ultimo. Un altro ambito di attività fu l'invio di gruppi di giovani studenti in Inghilterra e in Germania per l'apprendimento della lingua. Seguiva gli animatori accompagnatori con passione e li preparava durante l'anno a questo compito. Nonostante il male incurabile che minò la sua vita, fino all'ultimo s'interessò dell'Associazione dando esempio di attaccamento al lavoro e di spirito di sacrificio degno di un vero figlio di Don Bosco.

RUIZ sr. Noemi Marìa,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Rio Grande (Argentina), il 02/11/2000,
a 64 anni.

Noemi trascorse tutta la sua vita di reliosa salesiana nelle case della Patagonia del Sud: Puerto santa Cruz, Rio Gallegos, Puerto San Julìan e Rio Grande. Fu apprezzata e seguita insegnante nella scuola elementare per più di venti anni e contemporaneamente segretaria della scuola, animatrice dell'oratorio e responsabile della catechesi. Sacrificata, attenta, laboriosa, partecipava attivamente alla vita della comunità e condivideva con le sorelle suore la sua ricca esperienza educativa. Semplice e di poche parole, sapeva tuttavia irradiare attorno a sé tutta la gioia interiore con cui viveva la sua vocazione.



Finisce la scuola. Tutti ne parlano male, studenti e genitori, professori e personale non docente, politici ed educatori: una geremiade che dura da decenni. Ma non sempre e non dappertutto è un fallimento. A Latina per esempio...

NOI





Un gruppo di studenti da ben dieci anni è presente nella scuola, anzi nelle scuole della città, con un intento da far sgranare gli occhi anche ai più scettici: dar voce a chi non riesce a farsi sentire nemmeno quando urla a pieni polmoni. *NOI* non è un fogliastro studentesco di quelli che talvolta si vedono apparire nelle scuole, con titoli sussiegosamente culturali, un po' goliardici, un po' trend, un po' maldestri, un po' sarcastici, spesso anche scemi, destinati dalla loro stessa natura a scomparire dopo qualche tempo sotto il peso della propria inconsistenza; *NOI* è un mensile serio, con tanto di autorizzazione del Tribunale di Latina, rigorosamente in b/n perché gli scolari, si sa, sono generalmente nullatenenti. Presente in tutte le scuole della città, viene distribuito gratuitamente a quelli che lo richiedono. E si fa sentire! Eccome! È la voce viva e attenta degli scolari che affronta i problemi veri, non come quelli di certe assemblee scolastiche che "*si tira avanti a urli per ore ragionando sul niente*".



I giovanissimi redattori ti sbattono davanti, senza fronzoli retorici, problemi che scottano. "*Ho mangiato la mucca pazza*", "*Gli amici del prof. fumavano spinelli*", "*Rispondiamo al senatore Pedrizzi*", "*La libertà di educazione fa paura*", "*Tabacco e dintorni*"... tanto per dare un assaggio di titoli.
Altre volte quelle otto pagine presentano solo foto altamente drammatiche e sempre in b/n (solo qualche numero ha i titoli e qualche riquadro in colore). I ragazzi trattano così, solo con l'immagine che spesso parla più dello scritto, i grandi problemi dell'attualità. L'impaginazione è sobria, ma elegante e giovanile, la grafica non indulge a orpelli di abbellimento, il contenuto è sempre solido... Bravi ragazzi!

AH, POI C'È MURALIA

Ogni tanto il mensile lancia iniziative in grande stile, come "*Noi poeti*", concorso di poesia per studenti (già alla quinta edizione), o "*Altovolume*", competizione riservata a band emergenti, o "*Muralia: Graffitiamo la città*", ormai alla sua terza edizione.
Il titolo del bando potrebbe far venire il sudore freddo a chi ha appena finito di ridipingere l'esterno della propria abitazione, allarmare amministratori comunali e allertare i vigili; ma non si tratta di lanciare orde armate di bombolette a sporcare spudoratamente muri puliti, porte da poco restaurate, carrozze ferroviarie, tram ecc. con geroglifici incomprensibili probabilmente anche per gli autori. *NOI* sa fare le cose con criterio: lancia un tema, ne segue lo svolgimento, ne giudica i risultati, ne premia i vincitori.
Bravi ragazzi! Mettete in conto, altri dieci anni moltiplicati per 10!

Dov'è nata questa autentica benedizione di Dio per gli studenti di Latina? Ma sì, all'oratorio salesiano. □

DOPO 26 GIORNI DI NAVIGAZIONE SBARCARONO A HONG KONG PER UNA SOSTA DI POCHE ORE, POI PROSEGUIRONO PER MACAO.

C'È ARIA DI PIOGGIA SIGNOR VESCOVO, ASPETTI IN CASA.

SÌ.

INIZIÒ COSÌ L'AVVENTURA MISSIONARIA DEI FIGLI DI DON BOSCO NEI TERRITORI DEL CELESTE IMPERO, ORMAI GIUNTO AL TERMINE DELLA SUA PLURIMILLENARIA ESISTENZA.

FURONO ACCOLTI CON PARTICOLARE CALORE DAL VESCOVO DI MACAO, MONSIGNOR DE AZEVEDO, CHE CONSEGNÒ LORO UNA CASA, DOVE INIZIARONO SUBITO A LAVORARE.

PAPÀ E MAMMA?

NON LI HO PIÙ.

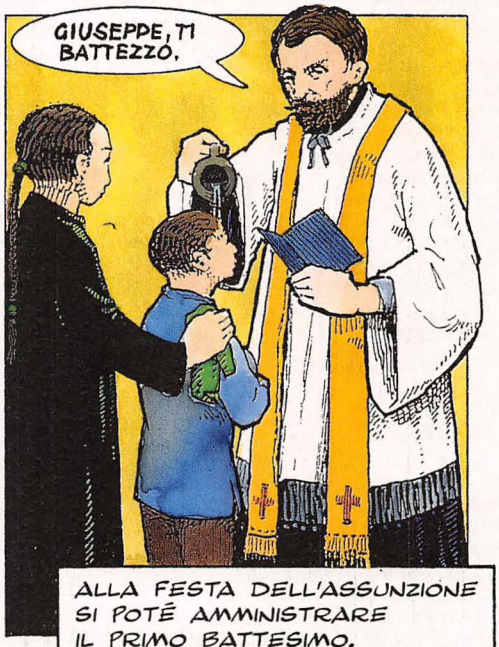
PICCOLO, NON PIANGERE. VIENI CON ME.

RINGRAZIAMO IL SIGNORE CHE VI HA MANDATO FRA NOI.

LE PRIME CURE FURONO PER I PIÙ SFORTUNATI.


E GIÀ IL 24 MAGGIO DI QUELL'ANNO, FESTA DI MARIA AUSILIATRICE, I CINESINI RIUSCIRONO A CANTARE LA MESSA IN LATINO.


ERA NATA ANCHE LA BANDA CHE DIVENNE TANTO FAMOSA DA ESSERE INVITATA A ESIBIRSI PERFINO A CANTON, CAPITALE DELLA REGIONE.
OTTIMO
BRAVI!
BRAVI!
BIS
BRAVI!
BIS


GIUSEPPE, TI BATTEZZO.
ALLA FESTA DELL'ASSUNZIONE SI POTÉ AMMINISTRARE IL PRIMO BATTESIMO. IL VESCOVO ERA ENTUSIASTA DEL LAVORO DEI MISSIONARI.


L'OPERA CONTINUAVA A SVILUPPARSI: LA SCUOLA AVEVA APERTO TRE LABORATORI, CALZOLAI, SARTI E TIPOGRAFI, E GLI ALUNNI ERANO ORMAI PIÙ DI CINQUANTA.
CONTINUA

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

NEL GIORNO DELLA FESTA

Sei anni fa mia madre fu sottoposta ad un grave intervento chirurgico per l'asportazione di un tumore maligno. All'ultimo controllo abbiamo temuto che il male fosse tornato. Mi sono rivolta perciò fiduciosa a **Don Bosco** mettendo il caso nelle sue mani. Il risultato dell'esame fatto l'ho ricevuto proprio il 31 gennaio di quest'anno, festa di san Giovanni Bosco. Era un risultato buono; tutto era andato per il meglio. Di qui il mio desiderio di ringraziare pubblicamente Don Bosco.

Vittoria Profiti, Siderno (RC)

SENZA INTERVENTO CHIRURGICO

In seguito ad una brutta frattura del polso destro, i medici erano incerti se intervenire chirurgicamente o no. Io ho cominciato ad invocare con fede la **venerabile Eusebia Palomino** e il mio braccio è guarito senza bisogno dell'operazione. Ringrazio di cuore suor Eusebia, e ho voluto far conoscere il suo prezioso intervento perché altri possano sperimentare l'efficacia della sua intercessione.

Suor Giovanna Giraudo, Torino

SALVI TUTTI E TRE

La prima gravidanza si concluse, con mia grande delusione, in un aborto spontaneo. Qualche mese dopo ero di nuovo in attesa. Ma dopo una decina di settimane si presentarono di nuovo minacce di aborto. L'ecografia disse trattarsi di due gemelli. Ne ero molto felice ma allo stesso tempo molto preoccupata per il rischio aumentato. Una Figlia di Maria Ausiliatrice (io sono un'exallieva salesiana) mi portò l'abitino di **san Domenico Savio** che io indossai volentieri, mettendomi fiduciosamente nelle sue mani. La gravidanza è proceduta tranquilla sino alla 33° settimana. Il distacco della placenta ha poi complicato le cose, e forse è stato un miracolo che tutto sia andato bene per tutti e tre. Devo questa grazia alla Madonna del Divin Parto e a san Domenico Savio che ho promesso di ringraziare dalle pagine del Bollettino.

Miele Gabriella, Collefiorito (RM)

UN SOAVISSIMO DONO DI DIO

Ho avuto un bambino nove anni fa. Abbiamo poi tanto desiderato che ne nascessero altri. Ma sembrava che ciò non potesse più avvenire. C'eravamo quasi rassegnati, quando un giorno mia madre mi portò a casa un libretto che aveva conservato mia nonna e m'invitò a fare una novena a **san Domenico Savio**. Ebbene feci la novena. E dopo un mese ero una felice mamma in attesa. Chiesi subito un abitino che indossai per tutti i nove mesi. Ebbi una gravidanza eccellente e un parto facilissimo. Così dopo averla tanto desiderata, è nata una bellissima bambina, Maria Domenica, un soavissimo dono di Dio. Spero che questa grazia venga pubblicata per dare gloria a questo santo meraviglioso.

Cucchiara Giusy, Agrigento

NULLA DI GRAVE

Tutti i sintomi che mia madre lamentava lasciavano presagire un male incurabile. In questo clima di preoccupazione io mi sono rivolta a **Mamma Margherita**. Devota come sono dei santi salesiani, faccio abitualmente ricorso a loro nelle mie necessità. Questa volta il mio cuore si è rivolto a questa mamma santa perché aiutasse la mia mamma terrena portando alla Madonna la mia supplica. In realtà tutto si è risolto bene. La radiografia e la visita del Primario pneumologo hanno appurato che non c'era nulla di grave ma solo una bronchite cronica. Ed è tornata la serenità.

Marilena Cefalà, Genova

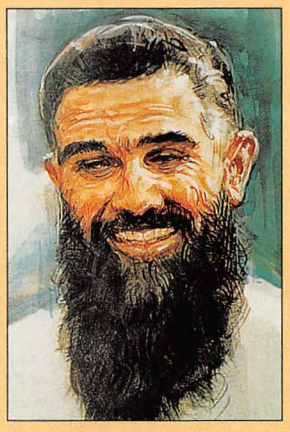
UN PERICOLO CESSATO

Sin da quando ero bambina, sono stata sempre una fedele devota di **san Giovanni Bosco** e di **Maria Ausiliatrice**. Nei difficili anni della mia vita sono state tante le grazie da me ricevute. Ultimamente mia figlia ha ricevuto delle pericolose minacce, pur essendo del tutto innocente. Abbiamo trascorso momenti brutti con tanta preoccupazione. Mi sono raccomandata a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice chiedendo loro che facessero cessare questo pericolo che ci toglieva la pace. E sembra che così stia avvenendo, per cui esprimo tutta la mia riconoscenza.

A. R., Ravenna



Martiri spagnoli L. Olivares



Don Francesco Convertini

UN RITROVAMENTO

Ero andata allo sportello Bancomat della mia Banca a prelevare soldi per pagamenti che avrei dovuto effettuare. Riposi la somma nel portafoglio e mi avviai nella vicina panetteria. Lì mi accorsi di essere stata borseggiata del portafoglio che conteneva una bella somma. Mi venne subito in mente la storia di **don Francesco Convertini**, il missionario in India, che prima di diventare sacerdote, derubato a Torino di una borsa contenente documenti importanti, si rivolse con fiducia alla Madonna la quale lo indirizzò nella stazione di Biella dove appunto si trovava il ladro e poté così venire in possesso della sua borsa. Mi rivolsi dunque a lui che aveva avuto la mia stessa esperienza e lo pregai che risolvesse il mio caso. Appena tornata a casa, sentii squillare il telefono: era una mia amica che non mi aveva mai telefonato a quell'ora. Le raccontai il fatto e lei mi suggerì una strada per riavere la somma. Così in realtà avvenne. Io ci ho visto una risposta e un interessamento di questo Servo di Dio ed ora mantengo la promessa di ringraziarlo pubblicamente.

Rosina Pavese, Torino

AFFETTA DA BULIMIA

Ho cataratte ad ambedue gli occhi per cui, non potendo scrivere, detto questa mia testimonianza. Nostra figlia è affetta da più di dieci anni da bulimia. Nessun medico né psicologo è mai riuscito a guarirla. Recentemente ci siamo rivolti con tanta fede a **Mamma Margherita**, recitando le preghiere dei malati ormai da più di un mese. Ora sembra che la situazione stia cambiando e si stia risolvendo. Là dove non hanno potuto i mezzi umani, ha potuto l'intercessione di Mamma Margherita. La ringraziamo di tutto cuore e speriamo nella completa guarigione.

B. e L. P., Piossasco (TO)



NON HO VOCE PER RINGRAZIARE

Nel settembre 1997 a mio figlio fu diagnosticato un linfoma con linfonodi anche sulle corde vocali per cui spesso la sua voce veniva quasi a mancare. In poche settimane la malattia si aggravò sino a raggiungere il III stadio con grave deperimento del ragazzo. Noi eravamo disperati. Volli affidare il caso a Maria Ausiliatrice. Iniziò la chemioterapia. Per andare all'ospedale passavamo davanti alla Basilica di **Maria Ausiliatrice**, e guardando la Madonnina sulla cupola ci raccomandavamo a lei e a Don Bosco. La chemio cominciò a dare buoni risultati. Il ragazzo la sopportava bene. La cura finì e il linfonodo era scomparso. Maria Ausiliatrice e Don Bosco ci avevano ascoltati. È trascorso del tempo e la situazione si è andata sempre più stabilizzando al meglio. Oggi i controlli sono slittati a otto mesi. Anche il lavoro va bene con ripercussione positiva sul suo stato d'animo. Io non ho voce per ringraziare adeguatamente Maria Ausiliatrice.

L. P. Torino

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



Monsignor ELÍAS BOLAÑOS
Salesiano, già direttore della "Ciudad de los Niños" a Santa Ana (El Salvador), ora vescovo di Zacatecoluca, diocesi di 300 mila abitanti, 80% cattolici, 15% appartenenti a sette, 5% agnostici.

• Monsignore, le è risultato facile il passaggio da un lavoro tipicamente salesiano tra i ragazzi di Santa Ana a capo di una diocesi?

No, perché ho dovuto cambiare l'organizzazione della mia vita: dal vivere in comunità a vivere da solo, dal trattare coi ragazzi all'avvicinare gente di ogni ceto. Ma queste sono le sfide della vita.

• Quali sono i problemi emergenti della sua diocesi e quale risolverebbe per primo se ne avesse la possibilità?

Gliene enumero tre: la povertà della gente, la violenza, la frantumazione della famiglia.

La gente ha poche aspettative perché non intravede soluzioni alla propria condizione. Pensa a sopravvivere. La violenza è conseguenza di dieci anni di guerra civile tra guerriglieri del Farabundo Martí e governativi che ha riempito la nazione di bande di rapinatori e sequestratori. La famiglia è da ricostruire: 70 mila morti del conflitto hanno sfasciato le famiglie provocando anche una massiccia emigrazione. Detto ciò, il primo problema che risolverei, e lei mi capisce, è quello della giustizia sociale...

• El Salvador ha vocazioni sacerdotali sufficienti o risente della crisi generale?

Le vocazioni sacerdotali sono sufficienti. Un po' meno quelle religiose. Dovremo studiare il problema.

• Ci sono opportunità di lavoro per i giovani? Qual è la loro principale occupazione, come e dove vivono?

No, non ci sono, purtroppo. Queste le cifre ufficiali: occupati il 34%, con lavoro saltuario il 50%, disoccupati il 15%; ma forse le cifre sono peggiori, nel senso che il lavoro saltuario è davvero "molto" saltuario per alcuni. Caffé e canna da zucchero sono i nostri prodotti e le imprese che occupano più operai. I giovani vivono sempre in famiglia, ma si uniscono facilmente e facilmente si separano. Il 25% dei neonati sono figli di ragazze madri.

• Chi furono gli antichi popoli salvadoregni? Hanno discendenti?

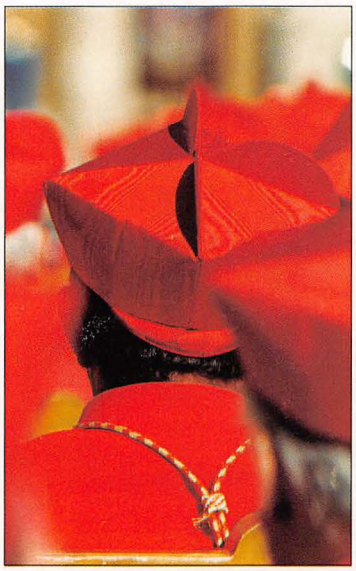
I Maya nella parte occidentale, gli Olmeca (che chiamano Pipiles) al centro, i Lencas a Oriente. Ma rimane solo un piccolo gruppo di Maya, gli altri si sono ormai mescolati e sono spariti. □

FOCUS

LA CROCE DI LEGNO

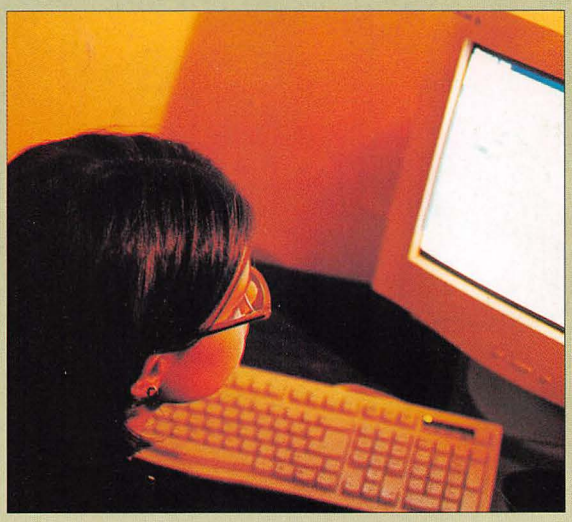
Ero in prigione a Vinh Quang, sulla montagna di Vinh Phù. Quel giorno veniva giù una pioggia insistente che rendeva ancor più triste il luogo già tetro per conto suo e le persone che vi erano loro malgrado ospitate... Sentivo il bisogno di parlare, di distrarmi, di fare qualcosa... Mi feci coraggio e avvicinai una delle guardie carcerarie: "Posso modellare questo pezzetto di legno a forma di croce?". "È proibito, rispose, qualsiasi simbolo religioso!". "Lo so. Ma la terrò ben nascosta. Lo prometto. Faccia finta di non vedere!... La prego!". Dopo qualche attimo di esitazione il guardiano si allontanò, lasciandomi solo. L'ho scolpita quella croce, e l'ho tenuta nascosta in un pezzo di sapone fino al giorno della mia liberazione. Ora quella crocetta di legno, ricordo della mia prigionia è incastonata nella mia croce pettorale.

Card. Nguyên Van Thuân



TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



ATTUALITÀ
di Giancarlo Manieri
I digitali



MISSIONI
di Giovanni Eriman
Con Dios y con el cerro



INSERTO CULTURA
di Natale Maffioli
Il museo missionario di Varsavia



ARCHEOLOGIA
di Antonio Baruffa
San Eutichio a San Callisto

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.